SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

123ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 15 FEBBRAIO 2002

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-24

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 25-33

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 35-51

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 2, 5, 6
ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 3

SULLA SCOMPARSA DI GIUSEPPE SINESIO

PRESIDENTE 6
EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 6

INTEPELLANZE E INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . .7, 11, 18 e *passim*
EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 7, 10
GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute* . 7, 8, 12 e *passim*
BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)* 11, 18
PIZZINATO *(DS-U)* 20, 21
MALENTACCHI *(Misto-RC)* 22

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2002 24

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI:

Interpellanze sull'operazione di fusione tra Banco di Sicilia e Banca di Roma 25

Interpellanza sull'introduzione di particolari misure di controllo delle carni per il rischio BSE 27

Interpellanza sull'incendio verificatosi nella struttura sanitaria di S. Gregorio Magno (Salerno) . . . . . *Pag.* 30

Interrogazione sul divieto di importazione di immunoglobuline somministrabili per via endovenosa 30

Interrogazione sulla presenza di OGM nel latte destinato all'alimentazione dei neonati . 31

Interrogazione sulla sperimentazione della multiterapia del professor Di Bella 32

ALLEGATO B

GRUPPI PARLAMENTARI

Nuova denominazione 35

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 35

Annunzio di presentazione 35

Assegnazione 35

Presentazione di relazioni 37

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 37

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte 37

GOVERNO

Trasmissione di documenti 37

INTERROGAZIONI

Annunzio 24

Interrogazioni 38

RETTIFICHE 51

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico)*. Stante l'assenza del rappresentante del Governo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,50.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Riprende i lavori e passa allo svolgimento delle interpellanze 2-00084 e 2-00110 sull'operazione di fusione tra Banco di Sicilia e Banca di Roma.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. L'operazione di fusione tra il Banco di Sicilia e la Banca di Roma desta gravi preoccupazioni in ordine al rischio di declino del sistema creditizio siciliano. Si chiede pertanto al Governo quali iniziative intenda porre in atto per garantire innanzitutto la presenza del Banco di Sicilia sul territorio ma anche una valutazione nel merito dell'operazione, in particolare relativamente ai concambi azionari, stante la situazione di crisi della Banca di Roma evidenziata da numerosi indicatori economici.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il piano di riorganizzazione societaria del Gruppo Bancaroma, incentrato sulla costituzione di una *holding* capogruppo, prevede, tra l'altro, la fusione per incorporazione del Banco di Sicilia. L'operazione avviene attraverso un rapporto di concambio determinato in base all'autonoma respon-

sabilità delle parti e sulla cui congruità si sono espressi gli esperti nominati dal Presidente del Tribunale. In ordine agli effetti negativi dell'operazione sull'autonomia del Banco di Sicilia, è stata stipulata una Convenzione tra la Banca di Roma e la Regione Siciliana per valorizzare il ruolo di collegamento del Banco con il territorio di insediamento ed è stato assunto l'impegno da parte della Banca di Roma di garantire il mantenimento della denominazione attuale nella Regione, nonché l'ubicazione della sede generale a Palermo e la nomina di membri indicati dal Presidente della Regione siciliana negli organi di amministrazione.

EUFEMI *(UCD:CCD-CDU-DE)*. Desta perplessità il progetto di riassetto della Banca di Roma ed in tal senso esprime rammarico per l'assenso espresso dal Ministero dell'economia e delle finanze all'incorporazione del Banco di Sicilia. L'operazione infatti contribuirà soltanto marginalmente a sanare la situazione di difficoltà della Banca di Roma ma rischia di avviare al declino il sistema creditizio siciliano, trasformando il Banco di Sicilia in una rete di vendita di prodotti finanziari e facendo venir meno quel ruolo essenziale per lo sviluppo economico della Regione che spetta ad un sistema bancario efficiente e radicato.

Sulla scomparsa di Giuseppe Sinesio

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Dà notizia della scomparsa dell'onorevole Sinesio, di cui ricorda le doti umane e politiche.

PRESIDENTE. Si associa alle parole del senatore Eufemi ed esprime il cordoglio del Senato ai familiari del parlamentare scomparso.

Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00014 sull'introduzione di particolari misure di controllo delle carni per il rischio BSE.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Le misure di controllo delle carni per il rischio BSE comportano adempimenti particolarmente rigidi per gli operatori italiani, soprattutto per quanto guarda l'asportazione della colonna vertebrale, determinando gravi danni al settore delle carni bovine, in special modo ad alcuni allevamenti di razze autoctone, mentre le carni importate in Italia, peraltro in grandi quantità, riescono spesso ad aggirare tali misure. Ciò comporta un penalizzazione delle carni italiane a favore di quelle straniere con ricadute gravi dal punto di vista economico su tutta la filiera. Si chiede pertanto al Governo una valutazione in proposito.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. L'allarmismo sulla BSE è in gran parte ingiustificato in quanto la soglia dei 12 mesi è altamente cautelativa, visto che non è mai stata riscontrata la malattia in animali di età inferiore ai 24 mesi. L'asportazione della colonna vertebrale è stata affidata ai laboratori di sezionamento e non alle macellerie, in quanto queste ultime non dispongono delle strutture necessarie a garantire la salute dei consumatori. Circa l'introduzione in Italia di bovini adulti muniti di dichiarazioni attestanti un'età inferiore ai 12 mesi, il Ministero della salute ha richiesto particolare attenzione dagli organi di vigilanza, anche se il passaporto per i bovini e le rilevanti sanzioni penali in caso di dichiarazioni mendaci dovrebbero garantire da tali frodi. Il Ministero continuerà comunque a svolgere azione di controllo e di sensibilizzazione, ma per compiere atti formali presso l'Unione europea o presso gli Stati interessati deve disporre di dati certi su scambi non autorizzati. È infine opportuno il mantenimento del Regolamento comunitario, in quanto il rischio BSE è ancora attuale.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il superamento dell'emergenza BSE richiede l'adozione di incisivi provvedimenti, da realizzare attraverso la collaborazione tra il Ministero della salute e quello delle politiche agricole. In particolare il piano del ministro Alemanno prevede investimenti per incentivare l'incenerimento delle carcasse, il rafforzamento del sistema dei controlli, l'anagrafe bovina e un progetto di formazione permanente per i gestori delle macellerie. Attraverso tali ed altre misure l'emergenza potrà essere superata e la bistecca fiorentina potrà tornare sulle tavole degli italiani.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00103, sull'incendio verificatosi nella struttura sanitaria di San Gregorio Magno in provincia di Salerno.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Ringrazia il sottosegretario Guidi per essersi recato a San Gregorio Magno dopo la sciagura. L'obiettivo dell'interpellanza è quello di rendere pubblico lo sdegno dei cittadini per la destinazione a struttura sanitaria di un prefabbricato, nel quale si è sviluppato un incendio nonostante fossero stati compiuti recenti lavori di manutenzione dell'impianto elettrico e del sistema antincendio.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. L'incendio di San Gregorio Magno è una metafora del dolore di persone senza voce, che soffrono a causa dell'emarginazione. E una tragedia che poteva essere evitata e che richiede una risposta generale sulla malattia psichica, in quanto la salute mentale è un problema di tutte le età. Non è vero che il Governo intende riaprire gli ospedali psichiatrici, ma vuole realizzare misure non discriminatorie in grado di alleviare la sofferenza e di aiutare le famiglie, in quanto le finte case di cura sono in realtà delle vere e proprie strutture detentive. Sulle modalità della sciagura è da rilevare in primo luogo che

pochi anziani non violenti avrebbero potuto essere inseriti nella vita del paese, mentre sono stati separati dalla comunità e collocati in una struttura transitoria destinata ai terremotati. La dinamica dell'incendio non consente di escludere che le vittime siano state sottoposte a una qualche forma di costrizione, sia pure indiretta, ed il grave ritardo con cui è stato dato l'allarme suscita dubbi sulla presenza di personale adibito al controllo. La Regione aveva ripetutamente chiesto la chiusura della struttura, sulla quale oltretutto non sono stati eseguiti i necessari controlli, mentre il consiglio comunale ha dimostrato scarsissimo rispetto per i morti ritardando la discussione sulla tragedia con la popolazione. Il Governo ha avviato una verifica richiedendo alle ASL la situazione e i programmi per la residenzialità a favore di anziani e disabili. Sono stati inoltre avviati controlli da parte dei NAS e un monitoraggio permanente a livello nazionale in accordo con la Conferenza Stato-Regioni. I dati sconfortanti offerti dall'Istituto superiore di sanità sulla media dei suicidi nelle strutture residenziali psichiatriche, sulla percentuale di personale dirigente sprovvisto di adeguata qualifica professionale e sui ritorni nelle strutture delle persone precedentemente dimesse impongono una riflessione profonda, e per questo l'Osservatorio per la salute mentale è stato incaricato di elaborare un progetto per le persone sofferenti da coniugare con la tutela della persona, in quanto in mancanza di un progetto riabilitativo gli infermi di mente sono condannati all'ergastolo senza aver commesso alcun reato. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. L'utilizzo del fondo di 1,5 miliardi recentemente istituito per fronteggiare le situazioni di emergenza sta già creando distonie tra gli amministratori locali, anche laddove il rapporto tra la Regione e gli enti locali fa riferimento alla medesima colorazione politica; inoltre, le carenze rispetto alla gestione del disagio psichico e di conseguenti strutture sanitarie idonee sono sottovalutate dai *mass media* e dalla RAI, che ad esempio hanno posto sotto silenzio la tragedia di San Gregorio Magno, il cui sindaco è proprio un giornalista del servizio pubblico. Ringrazia comunque il sottosegretario Guidi per l'impegno profuso e concorda con la sua valutazione sugli ospedali psichiatrici giudiziari, che devono tendere alla cura e non alla mera reclusione degli internati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00048 sul divieto di importazione di immunoglobuline somministrabili per via endovenosa.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. La carenza di disponibilità di immunoglobuline antiepatite B è stata fronteggiata attraverso il rilascio di apposite autorizzazioni all'importazione dall'estero, sia per le Aziende sanitarie locali sia per le relative strutture farmaceutiche; in tal modo, nel periodo gennaio-luglio 2001 tutti i pazienti trapiantati di fegato hanno potuto disporre delle necessarie cure. Viceversa, per quanto riguarda la specialità medicinale prodotta a Berna, la casa farmaceutica

svizzera è stata invitata ad eliminare dal preparato una sostanza eccipiente vietata dal protocollo della farmacopea italiana ed europea.

PIZZINATO *(DS-U)*. Si dichiara parzialmente soddisfatto in quanto, sebbene si possa rilevare un miglioramento, fino a quasi tutto il 2001 il reperimento delle medicine per questa particolare categoria di pazienti risultava ancora problematico, nonostante le ripetute sollecitazioni rivolte al Ministero. Lamenta inoltre il ritardo con cui è stata data risposta all'interrogazione, in contrasto con le previsioni del Regolamento del Senato rispetto all'attività di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Concorda sull'esigenza di adeguare in maniera soddisfacente il controllo ispettivo del Parlamento alla democrazia dell'alternanza, anche con strumenti di natura regolamentare, e passa all'interrogazione 3-00163 sulla presenza di OGM nel latte destinato all'alimentazione dei neonati.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Precisato che anche nel passato ha dovuto personalmente riscontrare mancate o ritardate risposte ad atti di sindacato ispettivo, con riferimento all'ultima interrogazione fa presente che, nonostante il recepimento del principio di precauzione per l'eliminazione di OGM negli alimenti destinati ai bambini con meno di tre anni, recepito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1999 ed esteso poi con decreto ministeriale n. 371 del 2001 anche al latte di soia, si è dovuto recepire il regolamento della Commissione europea n. 49 del 2000 che stabilisce, fino al 20 aprile 2000, la tolleranza degli OGM pari all'1 per cento purché la contaminazione sia casuale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. E' insoddisfatto della risposta in quanto il Governo, proprio per dare attuazione al principio di precauzione già recepito nell'ordinamento, avrebbe dovuto ribadire l'assenza totale di OGM nel latte dei bambini e nel contempo sostenere la ricerca per la segregazione degli stessi negli alimenti per l'infanzia. Peraltro, la casualità della presenza di OGM negli alimenti, tollerata evidentemente per favorire le grandi aziende multinazionali, conferma la non separabilità degli stessi e quindi la dannosità anche per gli adulti.

PRESIDENTE. Avverte che l'interrogazione 3-00237 sulla sperimentazione della multiterapia del professor Di Bella è stata trasformata nell'interrogazione con richiesta di risposta scritta 4-01483 e dichiara esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 19 febbraio.

La seduta termina alle ore 11,31.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, De Martino, Mantica, Mugnai, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Frau, Nieddu, Palombo, per una visita in Afghanistan al contingente italiano impegnato nella missione ISAF.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Devo constatare l'assenza del Sottosegretario, un fatto grave perché il Senato non può stare ad aspettare i comodi dei rappresentanti del Governo che devono venire a rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni.

Sospendo pertanto la seduta, riservandomi di informare il Presidente del Senato di questa circostanza.

(La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,50).

La seduta è ripresa.

Purtroppo devo constatare – e non è la prima volta – che il Governo non è puntuale rispetto all'orario di inizio delle sedute del Senato. È una forma di mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento perché è regola, da tempo consolidata, che le sedute di Assemblea della Camera e del Senato inizino puntualmente.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interpellanze 2-00084 e 2-00110 sull'operazione di fusione tra Banco di Sicilia e Banca di Roma.

Ha facoltà di parlare il senatore Eufemi per illustrare tali interpellanze.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, ringrazio il Governo per aver prontamente accolto il nostro invito a rispondere a due interpellanze concernenti il medesimo argomento; la prima, presentata da tutti i senatori del Gruppo, non è frutto di un'iniziativa estemporanea ma riflette una posizione unitaria; la seconda, presentata recentemente, pone ulteriori interrogativi sulla ipotizzata fusione tra Banco di Sicilia e Banca di Roma.

Abbiamo chiesto quali iniziative si intende assumere per garantire la presenza del Banco di Sicilia sul territorio regionale e salvaguardare l'economia locale e, soprattutto, se si ritenga che questa operazione vada nel segno del consolidamento del sistema creditizio, secondo il disegno perseguito negli ultimi dieci anni, nonché dell'effettiva risoluzione dei problemi relativi ai profili funzionali, organizzativi e gestionali del nuovo gruppo.

Abbiamo posto questi interrogativi perché nutrivamo qualche preoccupazione rispetto alle differenze degli indicatori di bilancio. Mi riferisco in particolare alle rettifiche di valore, ai dubbi esiti, alle cartolarizzazioni e al patrimonio netto. La rilevazione di differenze tra i valori della Banca di Roma e quelli del Banco di Sicilia facevano sorgere molte preoccupazioni, che sono state ulteriormente aggravate dal recente pronunciamento comunitario circa le agevolazioni previste dalla legge Ciampi sulle ristrutturazioni, in base al quale la Banca di Roma dovrà restituire ben 123 miliardi di lire di benefici fiscali usufruiti grazie alle note leggi.

Abbiamo richiamato anche la relazione certificata sulla Banca di Roma della Ernst & Young, la quale recita: «A seguito del ridisegno avviato nel 1998 delle nuove procedure titoli ed estero e dei relativi sottosistemi gestionali e contabili, si sono manifestate difficoltà di funzionamento che hanno originato partite contabili in sospeso. L'attività di acclaramento e la sistemazione di tali partite da parte della Banca è in corso di completamento». Viene fatto notare che la Banca ha una forte esposizione sull'interbancario e un *free capital* negativo.

Appare dunque evidente che l'incorporazione del Banco di Sicilia non sarà sufficiente, sulla base degli elementi che abbiamo verificato, a sanare la situazione di difficoltà di una grande banca come la Banca di Roma e a salvaguardarne l'autonomia, mentre con tale operazione il Banco di Sicilia verrebbe coinvolto in una crisi non sua e l'intero sistema creditizio siciliano potrebbe avviarsi verso una fase di declino. Queste sono le preoccupazioni che nutriamo, rispetto alle quali attendiamo una risposta puntuale da parte del Governo.

Abbiamo chiesto infine quali siano i riferimenti ai concambi azionari, perché quella è la vera questione sulla quale si gioca l'intera partita.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze testé svolte.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, intendo preliminarmente scusarmi per il ritardo, facendo rilevare che ciò non riveste significato di minor riguardo nei confronti di quest'Assemblea, essendosi determinato per un, inevitabile, contrattempo.

Le due interpellanze, trattate congiuntamente, aventi come primo firmatario il senatore Eufemi, pongono una serie di quesiti in ordine al progetto di incorporazione del Banco di Sicilia nella Banca di Roma.

Oggi, in base a quanto pervenuto dalla Banca d'Italia, risulta che è in corso di definizione un piano di riorganizzazione societaria del gruppo Bancaroma incentrato sulla costituzione di una *holding* capogruppo, alla quale farebbero capo diverse banche *retail*, tra cui il Banco di Sicilia, società prodotto e società di servizi.

In particolare, il piano prevede la fusione per incorporazione del Banco di Sicilia nella Banca di Roma, che assumerà la nuova denominazione «Banca di Roma Holding», e il contestuale scorporo da Banca di Roma Holding delle organizzazioni bancarie Banco di Sicilia e Banca di Roma, ad eccezione delle attività di finanza, e il loro conferimento in due società interamente controllate da Banca di Roma Holding.

Per quanto concerne le attività del Banco di Sicilia (plusvalenze su partecipazioni, su immobili e su sofferenze provenienti dalla Sicilcassa in relazione al contributo previsto dal decreto ministeriale 27 settembre 1974), che sarebbero acquisite dalla Banca di Roma attraverso tale operazione, va considerato che le fusioni per incorporazione avvengono sulla base di un rapporto di concambio determinato in base all'autonoma responsabilità delle parti e sulla cui congruità sono chiamati a pronunciare un parere uno o più esperti nominati dal presidente del tribunale, che tiene conto dei valori economici delle realtà che intervengono nell'operazione.

I valori impliciti nei beni apportati dagli azionisti della società incorporata vengono, pertanto, riconosciuti a questi ultimi attraverso l'assegnazione di azioni della società incorporante, il cui numero viene determinato sulla base del citato rapporto di concambio.

Vi sono state ispezioni di carattere «generale» presso la Banca di Roma, l'ultima conclusasi il 13 aprile 1995. Alla data del 30 giugno 2001 le sofferenze lorde e nette della Banca di Roma si ragguagliavano, rispettivamente, a 10.096 miliardi di lire e a 6.424 miliardi di lire. La banca ha inoltre effettuato tre operazioni di cartolarizzazione di sofferenze, a fronte delle quali la Banca di Roma ha mantenuto, attraverso l'acquisto di titoli «*junior*» e il rilascio di garanzie su titoli «*mezzanine*», rischi creditizi attualmente quantificabili in circa 3.800 miliardi di lire.

Nella relazione redatta, ai sensi dell'articolo 156 del decreto legislativo n. 58 del 1998, dalla società di revisione Recont Ernst & Young sul bilancio di esercizio 2000 della Banca di Roma è contenuto un riferimento all'esistenza di partite contabili in sospeso presso l'azienda romana, anche se tale riferimento non quantifica queste partite come «rilevanti» e specifica che l'opera di sistemazione delle stesse è in corso di completamento.

La relazione prevede che, a seguito del ridisegno avviato nel 1998 delle nuove procedure titoli ed estero e dei relativi sottosistemi gestionali e contabili, si sono manifestate difficoltà di funzionamento che hanno originato partite contabili in sospeso.

L'attività di acclaramento e la sistemazione di queste partite da parte della banca è in corso di completamento. Dalla sistemazione dei sospesi contabili esaminati non sono emersi oneri a carico del conto economico della società. Inoltre, dalle segnalazioni di vigilanza della Banca di Roma è emerso che l'ammontare delle partite viaggianti e sospese è risultato, nel periodo febbraio 2000-ottobre 2001, sempre al di sotto della soglia, il cui supero, secondo le vigenti regole di compilazione della matrice dei conti, implica per le banche l'obbligo di classificare tali partite nei più importanti aggregati di destinazione finale (crediti e depositi di clientela ordinaria, titoli, rapporti intercreditizi).

Dal contratto di acquisto dal Tesoro del Mediocredito centrale, da parte della Banca di Roma, trasmesso a seguito della richiesta di autorizzazione all'acquisizione della partecipazione, presentata in data 8 ottobre 1999, si rileva che la parte acquirente avrebbe dovuto: attuare il piano industriale secondo le linee-guida presentate al Tesoro in sede di offerta definitiva, senza apportarvi sostanziali variazioni, con particolare riferimento alla partecipazione di controllo nel Banco di Sicilia, non preventivamente concordate con il Tesoro; fare in modo che il Mediocredito centrale, quale azionista di controllo del Banco di Sicilia, valorizzi i connotati e le valenze regionali dell'azienda bancaria del Banco di Sicilia, conservandone fra l'altro il marchio e mantenendone la sede legale a Palermo.

Con riferimento infine agli eventuali effetti negativi dell'operazione sull'autonomia del Banco di Sicilia, si soggiunge che in data 21 gennaio la Regione siciliana e la Banca di Roma hanno stipulato una convenzione volta a riconoscere e a valorizzare il collegamento fra il Banco e il territorio d'insediamento, nonché il ruolo di riferimento dell'azienda per l'economia siciliana. In particolare, la Banca di Roma ha assunto l'obbligo di garantire, tra l'altro, il mantenimento per il Banco di una denominazione confermativa di quella attuale e l'ubicazione della sede sociale e della di-

rezione generale a Palermo. Al fine di consentire il necessario collegamento con il territorio, la convenzione prevede, inoltre, la nomina nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale del Banco di membri indicati dal presidente della Regione siciliana.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto ringraziare la signora Sottosegretario per le sue indicazioni, in merito alle quali siamo parzialmente soddisfatti. Ci è stato naturalmente offerto un quadro più completo rispetto alle questioni da noi poste in merito a quanto avvenuto in questi giorni; rimangono però, a fronte di alcune luci, anche fortissime ombre. Le ombre che riteniamo di dover illuminare sono quelle di un progetto di ristrutturazione dell'assetto di gruppo del Banco di Roma che prevede sostanzialmente l'incorporazione del Banco di Sicilia e il successivo scorporo in una nuova società di una rete leggera, composta da tutti o da parte degli sportelli del Banco di Sicilia.

Pertanto, al di là delle affermazioni di forma che pur abbiamo ritrovato, il Banco di Sicilia verrà probabilmente ridotto ad una rete di vendita di prodotti finanziari, con la drastica contrazione della sua funzione creditizia. La politica e la dimensione gestionale del Banco non possono essere considerate neutrali rispetto al funzionamento economico del territorio.

Il tessuto economico della Sicilia è composto da piccole imprese che solo banche che spiccano per un fortissimo localismo possono accompagnare nella crescita. Il declassamento del Banco di Sicilia – negato, ma evidente nelle linee-guida del piano di ristrutturazione presentato alla Banca di Roma – non può non influenzare gravemente non solo i livelli occupazionali ma anche le professionalità e le economie dell'indotto, determinando gravi ripercussioni sull'occupazione e anche un freno allo sviluppo.

Un sistema bancario efficiente e localmente radicato rappresenta l'infrastruttura fondamentale dello sviluppo economico siciliano, dunque l'incorporazione del Banco di Sicilia e la sua trasformazione in una mera rete commerciale è senza dubbio in contraddizione con l'impegno, che noi abbiamo più volte sentito, di dotare la Sicilia, a sostegno del suo sviluppo economico, di adeguate infrastrutture, fra le quali è certo fondamentale quella finanziaria e creditizia perché senza questa funzione non si riesce a far decollare lo sviluppo.

L'offerta pubblica di vendita delle azioni Mediocredito centrale e l'atto di acquisto sottoscritto dalla Banca di Roma espressamente prevedono l'impegno della parte acquirente ad attuare il piano industriale, secondo le linee-guida presentate dal Tesoro in sede di offerta definitiva, e non ad apportarvi variazioni (con particolare riferimento alla partecipazione del Banco di Sicilia) che non siano state – lo sottolineo – preventi-

vamente concordate con il Tesoro, e a valorizzare i connotati e le valenze regionali dell'azienda bancaria Banco di Sicilia.

Non possiamo quindi non rammaricarci e non esprimere fortissimi dubbi all'assenso dato dal Tesoro all'incorporazione di cui abbiamo parlato. Infatti, l'incorporazione del Banco di Sicilia contribuirà solo marginalmente a sanare la crisi profonda della Banca di Roma, i cui contorni sono indicati nelle cifre che noi abbiamo esposto nell'interpellanza e che, molto probabilmente, coinvolgerà anche il Banco di Sicilia e quindi il sistema creditizio siciliano in una nuova possibile crisi, questa volta non propria, avviandolo ad un definitivo declino.

Quindi noi lasciamo all'autorità competente, sia politica che amministrativa, la responsabilità delle autorizzazioni alla fusione per incorporazione di una banca sana in una che versa in una fase di criticità.

Del resto, nei documenti di sindacato ispettivo, avevamo fatto riferimento esplicito a un problema... *(Richiami del Presidente).* Chiedo scusa, signor Presidente, sto terminando.

PRESIDENTE. Le concedo un minuto in più.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. La ringrazio, signor Presidente.

Alcune battute credo meritino di essere spese sul problema dei cosiddetti concambi, che è la vera questione su cui rimane la nostra vigilanza critica e rispetto alla quale esprimiamo un giudizio che ancora oggi rimane negativo sull'intera operazione, rispetto alla qual dunque nutriamo fortissime perplessità.

Sulla scomparsa di Giuseppe Sinesio

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, desideravo, se lei me lo consente, intervenire brevemente su una questione che non ha attinenza con l'interpellanza ma ha riflesso indiretto su essa.

Ieri sera è scomparso l'onorevole Sinesio, parlamentare per otto legislature, al quale ero legato da grandi sentimenti di affetto. È stato un uomo di forti passioni politiche, vicino ai più deboli.

A lui vorrei dedicare questo intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa, a nome di tutto il Senato, al lutto dei familiari dell'onorevole Sinesio, dei suoi amici e collaboratori, tra i quali il senatore Eufemi che manifesta grande affetto per lo scomparso.

Unisco quindi alle sue anche le mie personali condoglianze.

Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni con l'interpellanza 2-00014, sull'introduzione di particolari misure di controllo delle carni per il rischio BSE.

Il senatore Eufemi ha facoltà di parlare per illustrare tale interpellanza.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, noi abbiamo posto con questa interpellanza il problema delle carni così come si è presentato dopo l'esplosione della BSE – soprattutto per quanto concerne le carni separate meccanicamente e le colonne vertebrali dei bovini – e per il quale è stato disposto l'obbligo di asportazione della colonna vertebrale delle carni ottenute dai bovini di età superiore ai 12 mesi, considerandola materiale specifico a rischio BSE.

Onorevole Sottosegretario, l'impraticabilità del disosso delle mezzene presso le macellerie ha creato gravissimi danni al settore delle carni bovine e non consente la valorizzazione di un prodotto tipico come quello delle carni autoctone, in particolare la piemontese, la chianina, la marchigiana, la romagnola.

Purtroppo in Italia sono state e vengono introdotte grandi quantità di mezzene provenienti da altri Paesi dell'Unione europea, alle quali non viene asportata la colonna vertebrale; molto spesso queste mezzene non vengono destinate verso laboratori di sezionamento. Esse molto spesso viaggiano con la certificazione di essere provenienti da animali di età inferiore ai 12 mesi, quando questo non è vero. Quindi, non solo in Italia vengono macellati bovini di età superiore ai 12 mesi, dichiarati invece al di sotto dell'anno, ma in moltissime macellerie è possibile acquistare bistecche con l'osso, le cosiddette fiorentine, provenienti da animali di età superiore ai 12 mesi.

Tutto ciò oltre a creare in noi gravissima preoccupazione, spiazza la nostra produzione; abbiamo pertanto sottoposto al Governo la questione relativa alla bistecca fiorentina che, al di là del quando quest'ultima potrà tornare sulla tavola degli italiani, comporta controlli severi su tutta la filiera.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, mi scuso per la mia posizione irrituale ma, parlando di colonna vertebrale, oggi anche la mia fa le bizze.

PRESIDENTE. Apprezzo anche il suo senso dell'umorismo, onorevole Guidi.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Ogni tanto ci vuole, anche se alcuni argomenti che tratterò oggi non consentirebbero questa irritualità, e mi scuso, Presidente.

Rispondo all'interpellanza e alle questioni poste dal senatore Eufemi in maniera molto opportuna. Premetto che la delega relativa a questo settore è del senatore Cursi, che con molta attenzione sta seguendo il lungo processo relativo alla crisi BSE, che sembra non finire mai, anche se poi forse certi allarmismi e certi scompensi hanno scarsa giustificazione scientifica.

Come indicato dall'atto parlamentare in esame, la Commissione europea, con la decisione 2000/418/CE, modificata dalla successiva 2001/233/CE, ha disposto l'obbligo dell'eliminazione della colonna vertebrale dalle carni ottenute da bovini di età superiore a 12 mesi, quale materiale specifico a rischio della malattia stessa (mi permetto comunque di aggiungere che in nessun esame si è mai verificata la presenza della malattia entro i 24 mesi; quindi, siamo ben al di sotto della soglia di salvaguardia).

Il Ministero della salute ha dato applicazione in Italia ai contenuti delle determinazioni raggiunte in sede UE con l'ordinanza del 27 marzo 2001. Al riguardo, occorre evidenziare che i requisiti igienico–sanitari aggiuntivi che detta ordinanza ha previsto per le macellerie al fine del rilascio dell'autorizzazione per l'asportazione del materiale specifico a rischio in questione sono stati stabiliti in quanto nella maggior parte dei casi tali esercizi presentano solo strutture minime, a differenza degli altri stabilimenti, quelli di ampie dimensioni, presso i quali è consentito procedere all'asportazione della colonna vertebrale stessa dalle carni ottenute da bovini di età superiore ai 12 mesi; quindi, stabilimenti di macellazione e sezionamento.

Per questi ultimi, peraltro, le normative generali che ne disciplinano i requisiti igienico-sanitari e strutturali prevedono anche l'obbligo di un controllo sanitario permanente da parte del servizio veterinario pubblico, non richiesto invece per le macellerie. Pertanto, i requisiti aggiuntivi previsti per le macellerie che vogliano effettuare l'asportazione della colonna vertebrale sono volti ad elevare la sicurezza sanitaria a tutela della salute del consumatore, garantendo che il materiale specifico a rischio asportato non venga in contatto con altre carni non a rischio presenti nei locali di vendita e che siano assicurate, analogamente a quanto avviene negli stabilimenti sotto il controllo veterinario permanente, la corretta eliminazione e distruzione del medesimo, secondo quanto stabilito dal decreto dell'allora Ministro della sanità del 29 settembre 2000 e successive modifiche.

Con riguardo all'introduzione in Italia di carni ottenute da bovini di età superiore a 12 mesi ma dichiarate al di sotto di tale limite, nonché di macellazione di bovini anch'essi dichiarati, in modo non veritiero, al di sotto dei 12 mesi, si sottolinea che il Ministero della sanità, non solo ha provveduto a richiamare l'attenzione di tutti gli organi di vigilanza sulla necessità di un efficace controllo su tali introduzioni nel territorio nazionale (premetto che ogni bovino che viene dall'estero deve essere

supportato dal cosiddetto passaporto, che, se non falsificato, determina l'età, la provenienza e la qualità del bovino stesso, rappresentando un forte strumento di garanzia), ma è intervenuto direttamente presso le competenti autorità dei Paesi di provenienza delle carni ed animali in questione nei casi in cui vi è stato un riscontro oggettivo e circostanziato delle richiamate irregolarità.

D'altro canto, l'ordinanza 27 marzo 2001, pur dovendo tenere conto degli obblighi comunitari connessi al principio della libera circolazione delle merci, prevede anche specifiche misure di controllo sulle introduzioni, da altri Stati membri dell'Unione europea e da Paesi terzi, di carni bovine con ossa della colonna vertebrale, tra le quali quella di destinare le stesse esclusivamente a laboratori di sezionamento, e non alle macellerie, al fine dell'asportazione della colonna vertebrale stessa.

Tali misure, se da un lato investono la responsabilità degli organi territoriali ai quali viene istituzionalmente conferito il potere-dovere di controllo e vigilanza; dall'altro, comportano anche quella degli operatori nazionali che ricevono la citata merce e sono tenuti a dichiarare espressamente se si tratta di carni escluse dall'obbligo della rimozione della colonna vertebrale in quanto ottenute da bovini d'età inferiore ai 12 mesi. In relazione a quest'ultima dichiarazione, sussistono gli estremi della responsabilità di carattere penale nella quale si incorre nel caso di dichiarazioni mendaci.

Con riguardo alle denunciate elusioni, da parte di alcune macellerie, delle norme che stabiliscono l'obbligo di eliminazione della colonna vertebrale dalle carni bovine ottenute da animali di età superiore ai 12 mesi, si deve necessariamente ricordare che la verifica del rispetto delle norme emanate è primariamente di competenza degli organi territoriali di controllo, in particolare dei servizi veterinari delle aziende sanitarie locali, funzionalmente dipendenti dagli assessorati regionali alla sanità, ai quali sono demandati anche attività e poteri di intervento: nel caso di accertamento di violazioni, la stessa ordinanza del 27 marzo 2001 ha stabilito apposite sanzioni amministrative comminabili dai citati organi.

In ogni caso, questo Ministero ha svolto, continua a svolgere e svolgerà, anche per quanto riguarda la corretta applicazione delle norme sul materiale specifico a rischio BSE, la propria attività di controllo, di azione culturale e di sensibilizzazione, nonché una serie di ispezioni a sondaggio randomizzato in varie Regioni italiane.

Occorre ricordare infine che le eventuali segnalazioni pervenute da soggetti privati in merito a presunte irregolarità negli scambi intercomunitari delle carni in questione, possono formare oggetto di ulteriori e adeguati interventi da parte del Ministero presso l'autorità degli Stati interessati e la stessa Commissione europea solo se corredate da elementi oggettivi ed incontestabili, in modo da evitare l'attivazione delle procedure contenziose internazionali basate su elementi non riscontrabili.

Infine, appare contraddittorio affermare, da un lato, che le bistecche bovine con osso e colonna vertebrale ottenute da animali di età superiore ai 12 mesi rappresentano un rischio per la salute dei consumatori e, dal-

l'altro, chiedere contestualmente la modifica dell'ordinanza del 27 marzo 2001, al fine di non considerarle più come materiale specifico a rischio e riammetterle così al libero consumo.

Per quanto riguarda il recepimento del Regolamento 999/2001/CE, si fa presente che i regolamenti comunitari sono norme direttamente applicabili negli Stati membri dell'Unione europea, non necessitando di norme interne di attuazione e si segnala che esso è stato successivamente integrato con i Regolamenti 1248/2001/CE e 1326/2001/CE, che hanno stabilito misure transitorie proprio al fine di fare salve le norme adottate con decisioni comunitarie riguardanti il materiale specifico a rischio.

In particolare, la colonna vertebrale dei bovini di età superiore a 12 mesi è tuttora compresa tra il materiale specifico a rischio BSE («punto 1, lettera *a)* allegato XI») di cui all'allegato III del Regolamento 1326/2001/CE.

Si rende noto, infine, che l'ordinanza del 27 marzo 2001, concernente «Misure sanitarie di protezione contro le encefalopatie spongiformi trasmissibili», è stata prorogata fino al 30 settembre 2002, tramite provvedimento in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, persistendo tutte le motivazioni che ne hanno determinato l'emanazione.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, desidero ringraziare vivamente il sottosegretario Guidi per la sua puntuale esposizione, che fa il punto della situazione anche alla luce di quanto è avvenuto in questi giorni e di cui leggiamo nelle cronache anche di questa mattina.

Riteniamo importante che vi sia una perfetta sinergia tra i due Dicasteri competenti, ossia tra il Ministero della salute e quello delle politiche agricole e forestali; in caso contrario rischiamo il determinarsi di una qualche azione di freno.

La questione della reintroduzione della cosiddetta bistecca fiorentina è strettamente collegata al cessare della emergenza BSE e l'uscire da questa grave situazione – già in corso nel 2002 – è affidato al piano le cui linee sono state tracciate nei giorni scorsi, finalizzato a superare l'emergenza e a continuare a garantire la sicurezza per l'oggi, ma anche e soprattutto per il futuro.

Infatti, proprio stamani abbiamo avuto modo di leggere una notizia su un quotidiano – provvederò successivamente a fornire l'articolo al sottosegretario Guidi – secondo la quale sarebbero state avanzate delle accuse riguardanti farine animali non sterilizzate provenienti dall'Italia.

La proposta presentata dal ministro Alemanno il 13 febbraio per dare un assetto stabile al sistema dei controlli, attraverso interventi strutturali, mirati a garantire i produttori e a tutelare la sicurezza dei consumatori, si articola in alcuni punti che riteniamo debbano essere in un certo senso valorizzati: stanziamenti statali per lo smaltimento dei materiali a rischio

per tutto il 2002; attività di raccolta, deposito e smaltimento dei prodotti animali, derivanti dalla macellazione, svolta sotto il controllo delle autorità sanitarie che garantiscano il massimo livello di sicurezza per i consumatori e scoraggino ogni comportamento illecito. In tal senso va apprezzata l'azione di contrasto portata avanti, giacché abbiamo una struttura sanitaria che consente il massimo delle garanzie.

Sono inoltre opportuni interventi strutturali per la raccolta sistematica e la valorizzazione energetica dei materiali a rischio, in quanto i rifiuti organici rappresentano fonti di energia rinnovabile; la valorizzazione energetica di questi materiali consentirebbe di ridurre i costi di stoccaggio e di smaltimento, concorrendo a creare un mercato di sbocco dei materiali a rischio. A tal fine, però, si rende necessario incentivare gli investimenti nella filiera zootecnica per realizzare impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e quindi favorire nel medio-lungo periodo lo sviluppo di un mercato dei materiali a rischio.

Sarebbe altresì utile il consolidamento del sistema dei controlli, onde accrescere il grado di fiducia dei consumatori, rafforzando il sistema sanzionatorio per i reati alimentari, avviando un monitoraggio su tutti i procedimenti giudiziari pendenti, o definiti negli ultimi anni, concernenti la macellazione clandestina e l'uso illegale delle farine nel settore.

Riteniamo anche opportuna l'attuazione di un programma di formazione permanente attraverso corsi di aggiornamento e qualificazione professionale rivolti al personale impiegato nei macelli.

Analoga importanza avrebbe il completamento e l'entrata a regime dell'anagrafe bovina entro il 1º giugno 2002, come previsto dal decreto dei Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali.

Sarebbe inoltre importante il passaggio definitivo dei costi delle attività di raccolta, deposito e smaltimento, svolti sempre sotto il controllo delle autorità sanitarie, dallo Stato agli operatori della filiera zootecnica, così come è stato realizzato in Francia a partire dal 1996.

Crediamo che questi siano i punti sui quali è necessario incidere; quando avremo realizzato tutto ciò la fiorentina ritornerà sulla tavola degli italiani. Ci auguriamo che accada al più presto, perché quello sarà il segnale, la cartina di tornasole della auspicata fine dell'emergenza.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00103 sull'incendio verificatosi nella struttura sanitaria di S. Gregorio Magno (Salerno).

Ha facoltà di parlare il senatore Borea per illustrare tale interpellanza.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, mi sia consentito innanzitutto ringraziare il sottosegretario Guidi per la sensibilità dimostrata per essere stato, insieme al ministro Buttiglione nonostante le proibitive condizioni climatiche, tra i primi rappresentanti del Governo ad accorrere a San Gregorio Magno alla notizia della tragica vicenda verificatasi nella notte tra il 15-16 dicembre scorso.

La struttura intermedia riabilitativa di San Gregorio Magno, nella quale hanno perso la vita diciannove ospiti, era allocata in un prefabbricato installato all'epoca del terremoto del 1980. Questo prefabbricato era stato ceduto dal comune nella disponibilità della ASL Salerno 2, la quale aveva provveduto a fare dei lavori di adattamento, per destinarla a struttura riabilitativa.

Quel che risulta veramente strano e incomprensibile è che in questa struttura erano stati fatti eseguire lavori di adeguamento degli impianti elettrici e addirittura di antincendio proprio dalla stessa ASL che, tra i compiti istituzionali, dovrebbe avere anche quello di presiedere al controllo e alla verifica dell'idoneità funzionale delle strutture pubbliche in genere e in particolare di quelle destinate al ricovero e all'assistenza di soggetti psicolabili e/o disabili.

Ora, indipendentemente dalle responsabilità, il cui accertamento esula dal nostro specifico compito (rimanendo riservato alla magistratura, *in primis*, ed al Governo in sede amministrativa), ricordo che all'epoca, quale vice presidente della Commissione sanità del Senato ho sollecitato anche un'indagine conoscitiva, che mi risulta poi essere stata disposta.

È chiaro che il nostro interesse e il nostro precipuo compito sono di verificare che situazioni di pericolo, attuali o future, non determino più simili tragedie, sollecitando un'immediata risposta del Governo in tal senso; è anche chiaro che chi vi parla è a conoscenza dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, che ha disposto anche un cospicuo fondo per risolvere il problema dell'emergenza e per consentire l'eliminazione di ogni possibile rischio per i dieci sopravvissuti a questa terribile tragedia.

L'interpellanza al Ministro, naturalmente quale parlamentare eletto anche a San Gregorio Magno, trova ragione e si giustifica per la necessità generale di amplificare il sentimento di sdegno e di indignazione dei conterranei per l'inspiegabile destinazione a struttura sanitaria di un prefabbricato, ciò nel terzo millennio.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Senatore Borea, la ringrazio per le parole che ha espresso.

La presenza ai funerali di Stato, tra l'altro, del Governo era dovuta, ma rappresentava una tappa doverosa; non era l'inizio di un percorso già iniziato.

Rilevo soprattutto che da quel momento, e non sulla spinta dei *media* (che poi non c'è stata, purtroppo, come vedremo), quel rogo rappresenta un po' la metafora di tanti dolori che non producono incendi, ma sofferenze innominabili, spesso di persone senza voce, che in Italia ancora, rispetto all'*handicap*, alla sofferenza mentale e a ricoveri, propri e impropri, soffrono di un'emarginazione e di qualità di vita assolutamente non accettabili.

Rispondo ad una domanda serissima; anche quando muore una sola persona – e in questo caso ne sono morte diciannove – la risposta deve essere seria. È dunque doveroso offrire preliminarmente un quadro della situazione. Qualcuno ha imputato all'attuale Governo la volontà di tornare indietro, di riaprire gli ospedali psichiatrici, di rifiutare lo spirito della legge n. 180 del 1978, la cosiddetta legge Basaglia.

Personalmente sono convinto che il problema della salute mentale non riguardi soltanto gli adulti. Oggi come non mai la prevenzione in questo ambito deve essere trasversale ed interessare tutte le fasce di età. Il nuovo osservatorio sulla salute mentale da me istituito prevede conseguentemente la collaborazione tra pediatri, neuropsichiatri infantili, psichiatri degli adulti e geriatri.

L'emergenza Alzheimer è dovuta anche ad un fatto positivo: l'allungamento della vita media che purtroppo non corrisponde ancora al prolungamento della salute dell'anziano. Quanto all'infanzia e all'adolescenza, al di là della ricerca del facile *scoop* da parte di alcuni opinionisti autoreferenziali, che dovrebbero occuparsi di altro, esiste un problema di sofferenza diffusa che riguarda soprattutto gli adolescenti.

Oggi si parla di adolescenza lunga, di adolescenza protratta, che manifesta sofferenza in forme più esplicite – basti pensare alla droga, all'alcolismo anche di bassa gradazione alcolica ma non meno pericoloso, e ai suicidi – ma anche in forme meno esplicite. Mi riferisco ai suicidi mascherati, come gli incidenti del venerdì o del sabato sera ove muoiono più ragazzi che in una guerra. Non si tratta di eventi accidentali: vi è una tendenza a togliersi la vita da parte di ragazzi che si sentono separati dalla società.

Con queste considerazioni non voglio eludere la domanda; dico soltanto che per rispondere alla sofferenza diffusa e ad un problema dolente ed evitabile come gli incidenti – non si può parlare di disgrazia bensì di tragedia evitabile – dobbiamo dare al Parlamento risposte puntuali e sistematiche. Non possiamo rispondere di volta in volta rispetto ad un singolo episodio o ad una questione di emergenza, senza offrire un quadro – non voglio dire obiettivo, perché l'obiettività non è di questo mondo – almeno non di parte, come dimostreremo. La migliore risposta consiste nell'affermare che rispetto alla salute mentale bisogna guardare avanti, anziché tornare indietro, facendo tesoro dell'esperienza della chiusura degli ospedali psichiatrici, in relazione anche alla fascia adulta, alle giovani generazioni e a quelle più anziane.

Rispetto a chi grida al lupo al lupo, affermando che il Governo vuole riaprire gli ospedali psichiatrici, confermo che intendiamo trovare soluzioni antidiscriminatorie, coniugando l'accoglienza, la riduzione della sofferenza derivante dalla malattia mentale o da traumi, l'aiuto alle famiglie.

Ma certo non possiamo dimenticare che le stesse persone che evocano fantasmi o incubi (che non torneranno mai) ascrivibili a questo Governo hanno supportato e qualche volta giustificato, se non introdotto, un sistema di manicomi mascherati, di strutture che cambiano magari il nome di un reparto, di case di cura senza controlli che in qualche modo perpe-

tuano quello che nessuno vuole più. E San Gregorio Magno ne è la classica esemplificazione.

In questo mio discorso – purtroppo più lungo di quanto vorrei, ma lunga è la sofferenza di troppe persone – non voglio assolutamente esprimere giudizi partitici o sostituirmi alla magistratura, ma certo quello che è avvenuto a San Gregorio Magno, anche quello che è accaduto dopo, è particolarmente inquietante. In qualche modo è un sintomo che c'è qualcosa che non va, che va cambiato – insisto – non per perpetuare orrori manicomiali del passato, ma per non nascondersi dietro il dito dell'accusa rivolta agli altri per cose che non faranno mai, quando chi accusa ha fatto troppo poco.

A San Gregorio Magno sono accaduti fatti a dir poco inquietanti. Intanto la localizzazione: pochi anziani, non violenti, potevano essere tranquillamente inseriti all'interno di un paese, che io conosco, assolutamente accogliente rispetto alle problematiche degli anziani. Si è scelta un'altra strada, quella di una collocazione certo non lontana, ma in questa modesta lontananza c'è già un distacco tra la popolazione reale e la cosiddetta «altra gente», gli anziani, anche se poi gli abitanti di San Gregorio partecipavano quotidianamente alle attività di accoglienza e di animazione degli anziani, tale distacco impediva un'osmosi che si poteva tranquillamente realizzare.

Dove erano allocati quelli che eufemisticamente vengono definiti ospiti, ma che qualche volta io definirei carcerati? Mentre si discute molto sul carcere bisogna infatti ricordare sempre che in queste residenze psichiatriche il carcere non finisce mai e nessuno ha commesso reati. Si trattava di strutture destinate ad una realtà transitoria, quella del terremoto.

Sappiamo che troppe volte questa visione di transitorietà è un'illusione: lo sanno bene gli abitanti dell'Umbria e delle Marche, colpiti da un terremoto finito dal punto di vista sismico, ma che non finisce mai dal punto di vista abitativo. In una precarietà di *containers* vivono intere cittadine. Così, a San Gregorio Magno c'era una piccola cittadina del dolore.

Era un complesso a pettine, con una struttura verticale e cinque bracci perpendicolari. Qui sta il secondo fatto inquietante. Il primo è la distanza, il secondo è che l'incendio non abbia colpito un punto della struttura complessa, ma in pochissimo tempo (non si sa quanto) si sia propagato su tutta la struttura.

Inoltre, non c'è stata un'uscita graduale delle persone, considerata la struttura stessa, ma stranamente solo le persone al centro di questo «pettine» sono potute uscire; le persone che si trovavano ai lati sono morte carbonizzate. Perché l'incendio si è propagato così in fretta? Perché si è salvato solo qualcuno proprio al centro, dove il calore doveva essere più forte? Perché queste persone non sono potute uscire? Erano in uno stato di costrizione, cioè erano legate? Pare che questo sia escluso, anche se ci sono ben altri modi per evitare l'aiuto-controllo del personale: si può ricorrere a psicofarmaci, si può, molto banalmente, chiudere a chiave le persone o, peggio ancora – e ciò riguarda anche l'ente locale – non pre-

vedere nelle stanze e nei locali adiacenti vie di fuga, in osservanza delle norme antinfortunistiche.

Qui entriamo in un campo molto complesso; precedentemente, la Regione aveva chiesto più volte la chiusura di queste strutture non a norma, ma ciò non è avvenuto. Si sono «messe delle toppe», si è detto che la Sipsel aveva controllato quando non era vero e si è continuato ad andare avanti. Quindi, nessun fulmine a ciel sereno, ma qualcosa che poteva e doveva essere evitato.

Si è continuato ad andare avanti senza assolutamente sentire. Questa sordità ha portato gli amministratori a non voler ascoltare l'urlo di dolore di queste persone. Si è andato avanti sperando che non accadesse nulla.

Si è invece verificato un incendio e qui c'è un altro aspetto inquietante. Innanzi tutto, il propagarsi dello stesso in modo così generalizzato non può non far pensare che al momento del suo verificarsi non c'era nessuno a controllare queste sfortunate persone. Questo non lo dico come giudice – perché non lo sono – ma come tecnico del settore e come Sottosegretario di Stato, perché ho visto le macerie e quello che purtroppo era accaduto.

Un'altra distonia è stata la seguente: chi è intervenuto troppo tardi ha avanzato la scusante che nella zona vi erano problemi di ricezione per i telefoni cellulari. Spero che in una struttura psichiatrica residenziale di classe C, in cui quindi si trattano gravi problematiche psico-affettive-relazionali, ci sia un telefono fisso; bene, si è chiamata prima l'autoambulanza e solo molto tempo dopo un passante – e possiamo immaginare a quell'ora e con quel freddo chi poteva passare in quel luogo – ha chiamato i pompieri. Questa distonia la dice lunga su ciò che stava accadendo.

Ma quanto è accaduto dopo è ancora peggio, anche se peggio della morte non c'è niente. A quanto mi risulta, ma vorrei essere smentito, nonostante fossimo tutti riuniti nella chiesa, sotto l'occhio dei mezzi di comunicazione, per celebrare il nostro dolore e quello dei parenti – come amministratori ci si sente sempre un po' più in colpa quando accade qualche fatto drammatico, anche lontano, perché si vorrebbe sempre fare di più per evitare morte e dolore – ancora non era stato indetto un consiglio comunale per parlare con la gente e con gli amministratori di quanto era accaduto.

Mi sembra di ricordare che, ad una richiesta dell'opposizione, il sindaco abbia inserito forse al quindicesimo punto dell'ordine del giorno la vicenda di San Gregorio Magno: bel rispetto per i morti, al quindicesimo punto la vicenda di diciannove morti anziani! Questa è la parte che conosco dal punto di vista locale.

Devo dire che, come Sottosegretario con delega, ho ricevuto dal presidente del Consiglio Berlusconi, prima, durante e dopo, una sollecitazione forte a chiarire quanto di mia competenza, senza assolutamente sovrappormi agli organi deputati a farlo, per capire, per cercare di risolvere quel problema, ma in una prospettiva anche più generale.

Il giorno successivo alla tragedia, ho immediatamente convocato, in un tavolo permanente, alcuni tecnici del Ministero. Ho chiesto immediata-

mente, attraverso questo tavolo, a tutte le ASL d'Italia (chiaramente, con il coinvolgimento degli assessori regionali, nel rispetto della Conferenza Stato-Regioni e delle autonomie locali) cosa stavano facendo in merito alla residenzialità delle persone con disagi psichici, anziani e handicappati. Le risposte stanno arrivando e non sono tranquillizzanti; e vi assicuro che non guardo la geografia del luogo da cui provengono queste risposte.

Contemporaneamente, ho convocato, per quanto di mia competenza, i NAS; il generale Miglio già aveva predisposto, come sempre, un monitoraggio. Certo, questi fatti non dico che aiutano (il dolore non aiuta mai), ma magari la tensione permette anche che la burocrazia si sveltisca; e devo dire che in pochissimo tempo, in un paio di settimane circa, è stata effettuata una serie di controlli senza precedenti, 870 ispezioni, che hanno accertato 193 infrazioni.

Quali risposte? In primo luogo, un monitoraggio permanente, a livello nazionale, in accordo con la Conferenza Stato-Regioni e gli assessori deputati.

In secondo luogo, abbiamo immediatamente attivato l'Osservatorio sulla salute mentale, che non solo deve stabilire esattamente le linee guida del nuovo piano sulla salute mentale, che, ripeto, deve assolutamente evitare nuove forme di emarginazione, ma anche la sicurezza delle persone che rimangono – spero nel minor numero possibile – o debbono andare, per motivi di sicurezza propria o di chi sta loro vicino, in strutture residenziali.

Ma tali linee, in via di massima, già sono chiare: persone in comunità; progetti individualizzati; sicurezza degli ambienti; ma, soprattutto, un progetto di vita: non si può dire che, per *handicap*, per età, per sofferenza mentale non ci sia una vita da rispettare, sia come qualità assistenziale, alimentare, psicologica, sia come progettualità. Si deve progettare per ognuno un percorso, non dare solo un letto, un alimento, uno psicofarmaco e talvolta ancora un letto di contenzione.

Ho chiesto all'Istituto superiore di sanità i dati già presenti, che il precedente Governo avrebbe già dovuto fornire. Ebbene, sono dati inquietanti oltre San Gregorio Magno, tenendo presente San Gregorio Magno. In strutture residenziali psichiatriche dove bisognerebbe vigilare per migliorare la qualità della vita di chi soffre dentro le mura i suicidi sono 50 a 1 rispetto alla popolazione civile; cioè, nei luoghi in cui bisognerebbe evitare la tragedia della morte voluta, spesso, da un delirio, invece di ridurre i suicidi ne abbiamo 50 rispetto a 1: è una cifra enorme!

C'è anche un altro dato inquietante: il 22 per cento del personale dirigente dei servizi residenziali psichiatrici non ha qualifica professionale adatta. Vi è un terzo dato inquietante: il 72 per cento delle persone dimesse (alla faccia della dimissibilità, quella dimissibilità che si traduce in un lessico che io non riesco ad accettare, di considerare quello che esce dal manicomio o vi rimane «residuo manicomiale», come se chi soffre debba andare in una discarica: è una visione orribile!) rientra in strutture analoghe, o addirittura nella stessa.

Ecco quello che stiamo cercando, che voglio fare con voi, con l'attuale maggioranza, con la minoranza, con il Governo: un progetto in cui la salute mentale si coniughi alla difesa della persona con tutti i suoi diritti. A questo proposito esiste il grosso problema degli ospedali psichiatrici giudiziari e su questo, Presidente, lei che ha una cultura giuridica alta, la pregherei di mobilitare il Senato e la nostra cultura.

Infatti, per lo stesso potenziale crimine persone cosiddette normali vengono punite con degli anni di carcere (sul carcere si può discutere: è giusto, non è giusto; speriamo nelle strutture alternative), ma certo chi è infermo di mente per lo stesso traumatico, qualche volta, fatto riceve l'ergastolo. Fine pena: mai.

Deve rimanere per tutta la vita nel manicomio giudiziario, quindi in carcere, senza nessun progetto terapeutico–riabilitativo, come la Costituzione prescrive. Quando chiesi in sede di 12ª Commissione al defunto – purtroppo – presidente della Corte costituzionale Coiro se queste strutture erano costituzionali, mi rispose, dopo un attimo di riflessione: no, queste strutture non sono costituzionali.

Forse la tragedia di San Gregorio Magno può servire anche a riaccendere non altri fuochi, perché purtroppo nella stessa Campania stiamo assistendo ad un nuovo piano sulla psichiatria, per cui, mentre in altri settori si prevedono strutture di sicurezza ai sensi della legge, stranamente per i circa 1.000 posti letto queste strutture non vengono richieste. Alla faccia se la storia insegna qualcosa! Nemmeno un rogo ha spiegato qualcosa e speriamo che già da domani si possa scrivere una pagina nuova.

Se, però, vogliamo affrontare il problema della psichiatria, così come è ineludibile far chiarezza su San Gregorio Magno, così come il Ministero, per quanto è di sua competenza, per quanto può nel rispetto delle autonomie locali, ha attivato tre sistemi di monitoraggio e di proposta, un tavolo con i NAS, i carabinieri e la Guardia di finanza per monitorare tutto il territorio, un osservatorio permanente (e ringrazio il professor Leari, assolutamente straordinario in quest'opera di azione, così come il dottor Fortunato Marino e la dottoressa Gerani che mi assistono in quest'opera di monitoraggio sul territorio) e una commissione per dire quello che non dovremo fare più, come ripeto (e apro e chiudo questa parentesi), bisogna agire subito sui manicomi giudiziari perché è come se ci fosse un San Gregorio Magno permanente, persone che ardono di dolore per tutta la vita e noi, indifferenti, forse passiamo vicino deprecando la cosa ma facendo poco.

Esistono proposte di legge di tutti i Gruppi e spero venga predisposto un testo unico; darò tutto l'aiuto possibile e chiedo tutto l'aiuto possibile perché tale situazione, definita incostituzionale, venga superata, così come, senza tornare al passato, si possano cautelare coloro che soffrono di problemi mentali e aiutare le loro famiglie.

Debbo dire un'ultima cosa. Non credo nella civiltà mediatica. Certo, i mezzi di informazione influenzano, spero il più possibile informino. In questo caso, tanti *opinion leader* dei mezzi di comunicazione di massa, pubblici e privati, che magari spendono ore, fiumi di ore per delitti, sui-

cidi, omicidi eccellenti o parricidi, matricidi, eccetera, non hanno speso una parola per questa tragedia, cosa che invece poteva aiutarci ad aiutare.

È successo perché diciannove persone che hanno preso fuoco e sono rimaste carbonizzate per colpe e non per destino sono qualcosa che inquieta la coscienza del teleutente? Non lo so, si sono viste cose peggiori. Perché c'è un'omogeneità politica e partitica di chi ha gestito questa tragedia? Spero di no. Certo c'è stata una censura, forse non voluta, ma che getta un'ombra oscura sui mezzi di informazione; la stessa ombra per cui dobbiamo far luce su San Gregorio Magno, perché lo merita, e sul problema della salute mentale in genere, per liberare il più possibile le famiglie e le persone non dal dolore fisico ma dai dolori che i problemi di salute mentale provocano in se stessi e negli altri. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Certamente i temi che lei ha posto con tanta passione e competenza non possono non essere all'attenzione di tutto il Senato e di ciascuno di noi come cittadino, prima ancora che come parlamentare.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, ho inteso ringraziare anche con un applauso il sottosegretario Guidi per l'impegno profuso insieme al Governo e allo stesso Presidente del Consiglio, che hanno reso immediatamente disponibili provvidenze cospicue, pari ad un miliardo e mezzo, per intervenire con urgenza a risolvere l'emergenza.

Devo anche ringraziarlo per il calore che mette nello svolgere questo impegno che, naturalmente, va al di là dei fatti avvenuti a San Gregorio Magno: è giusto che le risposte non siano provvisorie, che non ci sia una transitorietà nelle soluzioni e che risolvano definitivamente i problemi. Concordo, quindi, con l'azione di Governo che non posso non apprezzare essendo in difesa della persona umana, dell'uomo anche malato per il quale deve essere proposto un serio progetto di vita per alleviare la malattia e la sofferenza; vedi, in particolare, il caso degli psicolabili.

Mi soffermerò ora sui fatti specifici avvenuti a San Gregorio Magno: il provvedimento governativo risolve l'emergenza e fornisce una prima risposta del Governo in tal senso. I fondi da esso stanziati già creano, però, polemiche sterili, probabilmente non costruttive, degli amministratori locali; mi riferisco al sindaco del Comune di Buccino, Parisi; al vicesindaco di San Gregorio Magno, Malpede, che attacca l'onorevole Andria, delegato dal presidente del Consiglio, Berlusconi, per un non chiaro utilizzo di questi fondi.

Capisco l'interesse del Comune che, teso a recuperare una struttura, un presidio sanitario del territorio, si preoccupa di disporre di altri fondi per realizzare una struttura residenziale più idonea dell'attuale; capisco pure che una omogeneità politica o partitica di enti (comuni, province e

regioni) possa creare delle distonie che non sempre si risolvono a favore della collettività. Anche il silenzio della Rai, dei *mass-media* su questa vicenda che si è voluta probabilmente troppo presto dimenticare ci porta a considerare che probabilmente l'impegno professionale del sindaco di San Gregorio Magno (che, guarda caso, è anche un illustre giornalista della Rai) è probabilmente finalizzato a mettere una parola conclusiva sulla tragedia di San Gregorio Magno.

Mi auguro che da quanto detto oggi nell'Aula del Senato il sindaco riceva uno stimolo per affrontare e risolvere il problema riguardante le strutture sanitarie di San Gregorio Magno e che tale esempio possa fungere da volano per un adeguamento delle strutture, non solo in Campania ma in tutta Italia.

Signor Presidente, mi soffermerò brevemente sugli ospedali giudiziari psichiatrici: come attuale vicepresidente della Commissione giustizia (incarico che mi è stato affidato dall'inizio del nuovo anno) ho presieduto una delegazione preposta alla verifica del funzionamento delle carceri italiane ed ho avuto la possibilità di visitare l'ospedale giudiziario psichiatrico di Montelupo Fiorentino.

Ringrazio l'onorevole Guidi per aver voluto affrontare questo tema, cogliendo l'occasione della discussione sulla vicenda e la tragedia di San Gregorio Magno. Concordo pienamente con lui sull'opportunità di curare e non tenere reclusi questi soggetti che hanno svolto una attività a delinquere probabilmente derivante dal loro stato fisico e mentale. Ringraziando l'onorevole Guidi per le parole e l'attenzione che ha voluto dedicare a questo argomento, concludo il mio intervento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00048 sul divieto di importazione di immunoglobuline somministrabili per via endovenosa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, la carenza di immunoglobuline antiepatite B, di cui si lamenta l'assenza nella interrogazione in esame (considerazione che non condivido), viene fronteggiata dal Ministero della salute mediante il rilascio, in tempi brevissimi, di appositi nulla osta all'importazione dall'estero di immunoglobuline antiepatite B a vantaggio delle strutture sanitarie che ne abbiano fatta richiesta.

Tale nulla osta all'importazione è stato rilasciato anche alle strutture farmaceutiche territoriali delle ASL, al fine di garantire la pronta disponibilità del medicinale in questione anche ai pazienti non ospedalizzati.

Nel periodo di tempo intercorso tra il mese di gennaio e il mese di luglio 2001, questo Ministero ha provveduto a rilasciare circa 430 autorizzazioni alla importazione di immunoglobuline antiepatite B – non posso essere più preciso perché sono state presentate un paio di richieste improprie – senza alcuna limitazione per i quantitativi di volta in volta richiesti, al fine di consentire il trattamento terapeutico di tutti – ripeto, tutti – i pa-

zienti per i quali era necessaria la somministrazione di tali immunoglobuline.

Sono state autorizzate le importazioni di immunoglobuline antiepatite B endovenose ed intramuscolari prodotte in Paesi dell'Unione europea.

Infine, per quanto riguarda il divieto di importazione della specialità medicinale «Hepuman B» (immunoglobulina antiepatite B ad uso intramuscolo), prodotta dall'Istituto sieroterapico Berna S.r.l., occorre precisare che tale preparato conteneva un eccipiente (non una sostanza attiva, ma di supporto), il mertiolato, vietato dalla Farmacopea italiana ed europea.

Pertanto, la ditta produttrice è stata sollecitata a presentare apposita richiesta di modifica della composizione del prodotto finito, con l'eliminazione del mertiolato.

La modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale «Hepuman B», nella preparazione da 400 U.I./2ml – soluzione iniettabile per uso intramuscolare – è avvenuta con procedura d'urgenza, culminata nel provvedimento n. 448 del 2 luglio 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 23 luglio 2001.

A seguito della pubblicazione di tale decreto di registrazione è stato immesso sul mercato un lotto di 40.298 fiale di «Hepuman B».

PIZZINATO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero ringraziare il signor Sottosegretario, onorevole Guidi, per la risposta fornita.

Devo però dichiararmi contemporaneamente parzialmente soddisfatto, perché rispetto alla sua risposta (come risulta, del resto, dalla data di presentazione della interrogazione), le forniture delle medicine necessarie per le terapie dei trapiantati di fegato sono state carenti fino a quasi la fine del 2001.

Voglio però sottolineare l'aspetto dal quale deriva la parziale insoddisfazione mia ed anche dei cittadini interessati. Si è giunti a formulare l'interrogazione in oggetto, presentata lo scorso luglio, perché, malgrado i ripetuti solleciti dei cittadini interessati e delle Aziende sanitarie acché si provvedesse tempestivamente a fornire delle medicine alternative, immunoglobuline, per mesi non lo si è fatto da parte del Ministero, malgrado le sollecitazioni del sottoscritto e di altri colleghi senatori, e dei cittadini interessati: è solo per questo che si è giunti alla formulazione dell'interrogazione.

Vi è un secondo elemento di insoddisfazione. So bene, perché sono in contatto con cittadini di varie parti del nostro Paese trapiantati di fegato, che oggi la situazione non è più quella dei mesi scorsi, però mi consenta di osservare, signor sottosegretario Guidi, che il Regolamento del Senato stabilisce (agli articoli 148 e 152) che bisogna rispondere alle interrogazioni entro 15 giorni.

Ora siamo a febbraio e l'interrogazione urgente è stata formulata a luglio di fronte a cittadini che chiedevano solo di poter eseguire le terapie salvavita dopo che erano stati trapiantati di fegato. È possibile (mi riferisco a quanto da lei ha detto) che malgrado fosse stato già predisposto il decreto per l'importazione da altri Paesi, che non fossero la Svizzera, di tali medicinali, non sia stato in condizioni di rispondere né al sottoscritto né ai cittadini interessati? Voglio sottolineare che vi è un rapporto, tra la sanità e i cittadini, che non corrisponde a quanto previsto dalla nostra Costituzione.

La tutela della salute è un compito fondamentale della Repubblica e in questo senso il rapporto continuo con le istituzioni sanitarie, in particolare da parte di chi è più esposto a fronte di trapianto d'organi, non può essere quello che ho avuto occasione di registrare e che purtroppo, con tante sofferenze e rischi, hanno avuto nei mesi scorsi i cittadini.

Colgo l'occasione (conoscendola anche, signor Sottosegretario), per chiederle di intervenire sugli organi competenti del Ministero affinché, a fronte di problemi di questo genere, non si adottino atteggiamenti come quelli che si sono registrati in particolare nell'ultimo anno e mezzo.

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, al di là della questione specifica, della quale l'onorevole Guidi avrà sicuramente preso buona nota, è certamente aperto il tema degli strumenti di controllo ispettivo nel nostro sistema parlamentare.

Tra le tante materie rispetto alle quali non si è dato adeguamento nel passaggio alla cosiddetta democrazia dell'alternanza, vi è certamente quella del sindacato ispettivo. Ritengo che tale argomento debba essere portato alla nostra attenzione sia per la parte concernente i rapporti con il Governo sia, più in generale, per l'esigenza di una nuova normativa regolamentare.

PIZZINATO *(DS-U)*. Condivido le sue affermazioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00163 sulla presenza di OGM nel latte destinato all'alimentazione dei neonati.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, debbo una precisazione all'amico Pizzinato: in qualità di esponente della minoranza ho presentato anche io numerose interrogazioni parlamentari cui non è stata data risposta o è stato risposto con un ritardo di anni.

In un dibattito sereno, ognuno ha il diritto-dovere non già di difendersi bensì di chiarire. Rispetto al sindacato ispettivo abbiamo sofferto tutti in tempi diversi. In questione non è il comportamento dei Governi, ma il sistema che deve essere cambiato; ciò nell'interesse dell'Esecutivo

che vorrebbe dare risposte immediate e soprattutto dei cittadini e dei loro rappresentanti.

Risponderò all'atto ispettivo in esame su delega del Presidente del Consiglio dei ministri. L'Italia ha introdotto, con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1999, n. 128, il divieto di utilizzare prodotti geneticamente modificati negli alimenti per lattanti e bambini di età inferiore a tre anni, contrariamente a quanto previsto dalla direttiva 96/5 CE, di cui lo stesso decreto n. 128 costituisce il recepimento, offrendo in tal modo un segnale di attenzione alla sicurezza alimentare della prima infanzia, allo scopo di garantire il massimo livello di tutela della salute.

L'adozione di tale misura di restrizione nei confronti dei lattanti, i quali presentano caratteristiche metaboliche particolari oltre che una fisiologia in qualche modo immatura e sicuramente vulnerabile, si è resa possibile per il principio di precauzione, con il quale si intendeva intervenire in modo preventivo sulla questione dell'innovazione alimentare posta in essere con la tecnica della cosiddetta ingegneria genetica.

Tale divieto di utilizzo di organismi geneticamente modificati nella preparazione di alimenti per lattanti è stato esteso con il decreto ministeriale 31 maggio 2001, n. 371, ai cosiddetti latti di soia, realizzandosi così piena uniformità di divieto in tutto il settore degli alimenti per l'infanzia. Le industrie operanti nel settore non possono quindi utilizzare materie prime geneticamente modificate nelle proprie produzioni.

Abbiamo dunque colmato una lacuna. Tantissimi bambini devono usufruire del latte di soia e c'era la possibilità che fosse geneticamente modificato. Ripeto, l'attuale Governo ha colmato questa lacuna.

In occasione dell'emanazione del decreto ministeriale n. 371 del 2001 è stato necessario tener conto delle disposizioni di rilievo comunitario contenute nel regolamento CE n. 49/2000 della Commissione, che ha introdotto nel nostro ordinamento, a decorrere dal 20 aprile 2000, la tolleranza dell'1 per cento di materiale destinato ad OGM, purché quest'ultimo derivi non dall'impiego di sostanze geneticamente modificate nella preparazione, bensì tale presenza sia casuale o dovuta a contaminazioni ambientali.

Ho concluso. Mi scuso, signor Presidente, per la lunghezza della mia risposta.

PRESIDENTE. La completezza delle risposte del Governo, onorevole Guidi, è sempre un vantaggio per il Parlamento.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Signor Sottosegretario, non sono affatto soddisfatto della sua risposta e le motivazioni sono semplicissime, visto che avevo sottoposto all'attenzione del Ministro delle politiche agricole e forestali, e quindi anche a quello della salute, un fatto che ritengo

semplice: quali iniziative il Ministro in titolo intendesse prendere rispetto al decreto n. 371 del 2001, che lei ha ricordato, che ha introdotto un limite dell'1 per cento di tolleranza della presenza di OGM nei prodotti per neonati.

Riteniamo infatti che esso non favorisca quel principio di precauzione che informa il diritto ambientale dell'Unione europea, come risulta dall'articolo 174A del Trattato di Amsterdam e dal Libro bianco dell'Unione europea sulla sicurezza alimentare. Questo principio non è tenuto nella giusta considerazione per quanto riguarda i lattanti.

Lei ha fatto giustamente riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1999, il quale prevede l'assenza assoluta di residui di organismi geneticamente modificati negli alimenti destinati ai bambini con meno di tre anni.

Il problema, quindi, era semplice: chiedevamo il ritiro del decreto ministeriale n. 371 del 2001, che invalida i principi a cui facevo riferimento; l'emanazione di un nuovo decreto ministeriale che stabilisca il livello zero di accettabilità per i residui di organismi geneticamente modificati nel latte per neonati; infine, il sostegno e la ricerca delle modalità più efficienti per la segregazione dagli OGM nella produzione del latte per lattanti.

Questo principio rappresenta una regola già valida per i prodotti alimentari per gli adulti, il che significa in pratica, signor Sottosegretario, che tutti noi dalla culla in avanti possiamo assumere cibi geneticamente modificati, tra l'altro senza averlo deciso e senza esserne informati. Alla faccia della libertà di scelta dei consumatori!

Va aggiunto che la soglia dell'1 per cento derivante da contaminazione accidentale significa che si dà per scontata la non separabilità dalle catene produttive di alimenti OGM e alimenti tradizionali. Siamo, insomma, tutti protagonisti, volenti o nolenti, di un grande esperimento scientifico di cui nessuno conosce le conseguenze a lungo termine.

Come lei sa, sono anni che mi interesso di tali questioni forse immodestamente e voglio dirle che, a mio parere, tutta la vicenda favorisce in modo particolare le grandi aziende – in questo caso la Nestlé e la Dieterba – investite, lo ricordo solo per notizia, da un'inchiesta del procuratore aggiunto di Torino sulla produzione di latte di soia e in polvere per neonati con la presenza di organismi transgenici.

Le confermo che sono profondamente contrariato per una questione che non si vuole affrontare fino in fondo; ciò mi rende veramente insoddisfatto nell'interesse non tanto della parte politica che rappresento né mio personale, ma nell'interesse della salute dei neonati e del ciclo completo della vita.

PRESIDENTE. Comunico che i presentatori dell'interrogazione 3-00237 questa mattina hanno comunicato che intendono trasformarla in interrogazione a risposta scritta.

Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 19 febbraio 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 19 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

– EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione (55).

– CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione (770).

– Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (795).

– Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionistico o comunque retribuita (797).

– TOGNI ed altri. – Norme in materia di ingressi dei lavoratori extracomunitari occupati nel settore dello spettacolo (963).

La seduta è tolta *(ore 11,31).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 16,15

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze sull'operazione di fusione tra Banco di Sicilia e Banca di Roma

(2-00084) (20 novembre 2001)

EUFEMI, D'ONOFRIO, CIRAMI, BERGAMO, BOREA, CALLEGARO, CHERCHI, CICCANTI, CIRAMI, COMPAGNA, CUTRUFO, DANZI, FORLANI, FORTE, GABURRO, GUBERT, IERVOLINO, MAFFIOLI, MELELEO, MAGRI, MONCADA, PELLEGRINO, RONCONI, SODANO Calogero, SUDANO, TAROLLI, TREMATERRA, TUNIS, ZANOLETTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali*. – Premesso:

che la prospettata fusione del Banco di Sicilia con la Banca di Roma ha suscitato fortissime preoccupazioni per le conseguenze del predetto piano;

che la popolazione della Sicilia attende ed auspica una soluzione alternativa proveniente dal governo regionale rispetto all'ipotesi formulata;

che tale fusione sembra essere sinonimo di scomparsa del Banco di Sicilia sul territorio regionale con conseguenze disastrose sia dal punto di vista dell'occupazione che del servizio sul territorio;

che è stato già annunciato un ricorso alla Banca Centrale Europea per verificare se il prezzo di conferimento del Banco di Sicilia alla Banca di Roma è stato quello di mercato,

si chiede di conoscere:

le valutazioni del Governo sull'ipotizzata fusione tra Banco di Sicilia e Banca di Roma e quali iniziative si intenda assumere per garantire la presenza del Banco di Sicilia sul territorio regionale e salvaguardare l'economia locale;

se si ritenga che l'operazione vada nel segno del consolidamento del sistema creditizio e nella effettiva risoluzione dei problemi relativi ai profili funzionali, organizzativi e gestionali del nuovo gruppo.

(2-00110) (22 gennaio 2002)

EUFEMI, BOREA, IERVOLINO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che dal bilancio al 31 dicembre 2000 emerge che la Banca di Roma ha lire 20.260 miliardi di dubbi esiti sull'ammontare dei crediti per cassa verso la clientela ordinaria con rettifiche di valore complessive

lire 5.472 miliardi e, quindi, un valore netto dei crediti dubbi di lire 14.788 miliardi;

che, per quanto attiene le rettifiche di valore sui dubbi esiti, esse ammontano al 27 per cento circa. Le sofferenze lorde ammontano a lire 12.698 miliardi circa con rettifiche di valore del 33,8 per cento pari a lire 4.295 miliardi;

che il Banco di Sicilia rettifica i dubbi esiti al 61 per cento e le sofferenze al 66 per cento;

che le altre banche comparabili riportano le seguenti percentuali di rettifica sui dubbi esiti:

Banca Intesa 52 per cento;
San Paolo Imi 71 per cento;
Credit 57 per cento;
Monte dei Paschi di Siena 48 per cento,
con una media del 57 per cento;

valutato:

che se si applica la percentuale del 57 per cento all'ammontare dei dubbi esiti della Banca di Roma si determinano rettifiche di valore per complessive lire 11.548 miliardi ed un valore netto dei crediti dubbi di lire 8.712 miliardi a fronte di un valore netto esposto in bilancio di lire 14.788 miliardi e, quindi, con un minore valore del patrimonio netto contabile di lire 6.076 miliardi;

che ove si vogliano applicare le percentuali di rettifica dei dubbi esiti applicate dal Banco di Sicilia si avrebbero rettifiche di valore sull'ammontare dei crediti dubbi per lire 12.358 miliardi con un valore netto dei crediti dubbi di lire 7.901 miliardi a fronte di un valore netto, esposto in bilancio, di lire 14.788 miliardi e quindi con un minore valore del patrimonio netto contabile di lire 6.887 miliardi;

che i crediti *in bonis* sono rettificati per lire 380 miliardi con una percentuale di rischio fisiologico del 3,7 per mille contro una percentuale di rischio fisiologico applicata ai crediti *in bonis* del Banco di Sicilia del 6,3 per mille; ove si applichi ai crediti della Banca di Roma la stessa aliquota di rettifica applicata dal Banco di Sicilia, si avrebbe una rettifica di lire 674 miliardi contro una rettifica, determinata in bilancio, in lire 380 miliardi e, quindi, con un ulteriore diminuzione del patrimonio netto contabile della Banca di lire 294 miliardi;

considerato:

che la Banca di Roma ha effettuato cartolarizzazioni di crediti in sofferenza per complessive lire 8.847 miliardi netti;

che per il buon esito delle cartolarizzazioni e per coprire il *deficit* di cassa della società veicolo in caso di cui gli incassi siano inferiori agli importi minimi predefiniti la Banca ha altresì concesso alla società veicolo linee di credito per circa lire 2.000 miliardi;

che dai rendiconti delle prime due cartolarizzazioni sono emersi due sbilanci negativi di cospicuo ammontare che lasciano prevedere un andamento fortemente negativo della cartolarizzazione;

che ove si apporti al valore delle obbligazioni in portafoglio derivanti dalla cartolarizzazione una percentuale di rettifica pari a quella dei dubbi esiti, si avrebbero rettifiche per lire 2.220 miliardi che comporterebbero il valore netto delle obbligazioni a lire 1.676 miliardi con una ulteriore perdita di patrimonio netto di lire 2.220 miliardi;

considerato infine:

che per effetto del recente pronunciamento comunitario sulle agevolazioni previste dalla legge Ciampi sulle ristrutturazioni, la Banca di Roma dovrà restituire lire 123 miliardi di benefici fiscali usufruiti (21 miliardi nel 1999, 60 miliardi nel 2000, 42 miliardi nel 2001);

per quanto precede il patrimonio netto indicato nel bilancio al 31 dicembre 2000 in lire 11.274,041 miliardi e nella semestrale al 30 giugno 2001 in lire 11.128,412 miliardi, per effetto delle sopra indicate rettifiche, si ridurrebbe a lire 2.415 miliardi (11.128 – 8713), se si applicano le rettifiche medie di sistema, ed a lire 1.604 miliardi, (11.128 – 9.524), se si applica la percentuale media di rettifica dei dubbi esiti applicata dal Banco di Sicilia;

che nella relazione al bilancio 2000 della Banca di Roma certificato dalla Recont Ernst Young si recita: « ... a seguito del ridisegno avviato nel 1998 delle nuove procedure titoli ed estero e dei relativi sottosistemi gestionali e contabili, si sono manifestate difficoltà di funzionamento che hanno originato partite contabili in sospeso. L'attività di acclaramento e la sistemazione di tali partite da parte della Banca è in corso di completamento»;

che la banca ha una forte esposizione sull'interbancario e un *free capital* negativo;

che appare evidente che l'incorporazione del Banco di Sicilia non sarà sufficiente a sanare la situazione di difficoltà della Banca di Roma e a salvaguardarne l'autonomia mentre con tale incorporazione il Banco di Sicilia verrebbe coinvolto in una crisi non sua e il sistema creditizio siciliano si avvierebbe al definitivo declino,

si chiede di sapere, alla luce di tali considerazioni, quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla intera operazione – anche in riferimento ai concambi azionari – Banca di Roma – Banco di Sicilia.

Interpellanza sull'introduzione di particolari misure di controllo delle carni per il rischio BSE

(2-00014) (11 luglio 2001)

EUFEMI, ZANOLETTI, CICCANTI, GUBERT, BOREA, GABURRO, CIRAMI. – *Ai Ministri della salute, delle politiche agricole e forestali e per le politiche comunitarie*. – Premesso:

che l'Unione europea, con decisione della Commissione n. 2001/CE del 14 marzo 2001, recante modifica della decisione n. 2000/418/CE, per quanto concerne le carni separate meccanicamente e le colonne vertebrali

dei bovini, ha disposto in particolare l'obbligo di asportazione della colonna vertebrale dalle carni ottenute da bovini di età superiore ai dodici mesi, considerandole materiale specifico a rischio BSE;

che il Ministero della sanità con ordinanza del 27 marzo 2001 ha dato applicazione in Italia alla predetta decisione dell'Unione europea stabilendo in particolare che «è vietato cedere o somministrare, a qualunque titolo, al consumatore come definito all'articolo 1, comma 2, lettera *e)*, del decreto legislativo 27 gennaio 1999, n. 109, carne di bovini di età superiore a dodici mesi, di qualunque origine o provenienza, macellati a partire dal 10 aprile, alla quale non sia stata asportata la colonna vertebrale, compresi i gangli spinali; la colonna vertebrale inclusi i gangli spinali, asportata dalle carni di bovini di età superiore ai dodici mesi, è assoggettata alle misure di cui al decreto del Ministro della sanità 29 settembre 2000, e successive modifiche»;

che la predetta ordinanza ha stabilito per gli operatori italiani modalità ed adempimenti particolarmente rigidi, burocratizzati e costosi; nella realtà ha reso impraticabile la possibilità di disossare la colonna vertebrale presso le macellerie obbligandole ad adempimenti e vincoli strutturali impercorribili; questo ad esempio non è avvenuto in Francia ed in diversi altri Paesi dell'Unione europea;

che l'impossibilità di disosso della colonna vertebrale presso le macellerie rende impraticabile una frollatura adeguata delle mezzene – presupposto indispensabile per l'ottenimento della massima *performance* organolettica delle carni – nonché rende impossibile l'utilizzo ottimale delle mezzene stesse (disosso e messa in vendita immediata delle carni per conferire ad esse la massima freschezza);

che l'impraticabilità del disosso delle mezzene presso le macellerie causa gravi danni al settore delle carni bovine in quanto non consente la valorizzazione ottimale del prodotto tipico e di alta qualità e in particolare causa danni agli allevamenti di razze da carne autoctone quali la Piemontese, la Chianina, la Marchigiana, la Romagnola, eccetera;

considerato:

che in Italia vengono introdotte in queste settimane grandi quantità di mezzene provenienti da altri Paesi dell'Unione europea alle quali non è stata asportata la colonna vertebrale e che spesso queste mezzene non sono destinate presso laboratori di sezionamento autorizzati ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, e, ancor peggio, queste mezzene viaggiano con la dichiarazione di essere provenienti da animali di età inferiore ai dodici mesi quando questo non è vero; non solo, vengono macellati bovini in Italia di età superiore ai dodici mesi e dichiarati al di sotto dell'anno;

che in molte macellerie italiane è possibile acquistare bistecche con l'osso (fiorentine) che derivano da animali che hanno ben più di dodici mesi di età; tale evidenza è facilmente comprovabile sulla base della dimensione della costata, del peso della stessa, nonché della maturazione ossea delle vertebre (cartilagini delle apofisi spinose della vertebra stessa);

che ad ulteriore comprova dell'elusione della norma in questione un gruppo di produttori piemontesi è stato in Toscana dove, presso diverse macellerie, ha potuto acquistare bistecche con l'osso (fiorentine) provenienti da bovini di età superiore ai dodici mesi; l'età degli animali oggetto dell'acquisto, oltre ad essere evidente dalla dimensione, peso e maturazione ossea delle vertebre, è stata comprovata sulla base di una ricerca in Francia riguardante la data di nascita dei predetti animali;

che alcune delle predette bistecche con l'osso (fiorentine) sono state inviate «in visione» al Ministero della salute – Dipartimento degli alimenti della nutrizione della sanità pubblica veterinaria e all'Assessorato alla sanità della Regione Piemonte – Settore vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale, e che alla data odierna, a quanto risulta agli interpellanti, nessuna azione particolare di controllo e vigilanza è stata intrapresa;

che la vendita di bistecche con l'osso (fiorentine) potrebbe rappresentare un grave rischio per la salute dei consumatori italiani;

che la prescritta situazione sta causando pesanti turbative di mercato e un'ulteriore riduzione dei prezzi dei bovini nostrani da carne in quanto macellati – come è sempre avvenuto – tra i quindici e i ventiquattro mesi di età, e in quanto vengono soppiantati da mezzene e quarti posteriori di importazione dichiarati provenienti da bovini di età inferiore ai dodici mesi;

che l'Unione europea, preso atto che occorreva riordinare alcune norme inerenti la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili, ha adottato il Regolamento n. 999 del 22 maggio 2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio che non considera più la colonna vertebrale tra i materiali specifici a rischio (art. 22, all. XI) e, in attesa della rideterminazione delle qualifiche sanitarie di ogni Stato membro, consente, a partire dal prossimo 1° luglio, all'Italia, come in tutti i Paesi dell'Unione europea, ad eccetto di Gran Bretagna, Irlanda del Nord e Portogallo, di superare l'obbligo di asportazione della colonna vertebrale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di modificare le ordinanze del Ministero della salute del 27 marzo 2001 ed eventuali successive modificazioni e integrazioni al fine di adeguarle al nuovo regolamento CE n. 999/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio, ovvero di non considerare la colonna vertebrale come materiale specifico a rischio e quindi di riammetterla al libero consumo;

in subordine, nel caso di non recepimento del Regolamento CE n. 999/2001, se il Ministero della salute non intenda adottare adeguate misure di vigilanza e controllo volte ad arrestare l'attuale elusione della norma a tutela della salute dei consumatori, nonché a salvaguardia degli interessi dei produttori e degli operatori di commercio che operano nel pieno rispetto delle norme;

se il Governo italiano non intenda provvedere tempestivamente a presentare alla Commissione Europea la domanda volta ad ottenere la de-

terminazione della qualifica sanitaria per il nostro Paese, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento CE n. 999/2001, corredata dalle pertinenti informazioni relative ai criteri e fattori di rischio indicati nell'allegato II del predetto regolamento, onde evitare ulteriori penalizzazioni a carico dei produttori italiani come già successo in precedenza.

Interpellanza sull'incendio verificatosi nella struttura sanitaria di S. Gregorio Magno (Salerno)

(2-00103) (18 dicembre 2001)

BOREA, EUFEMI, IERVOLINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che per i gravissimi fatti verificatisi a S. Gregorio Magno, che hanno provocato la morte di ben diciannove ricoverati nella struttura sanitaria della ASL SA/2, sorgono seri dubbi sulla idoneità della struttura e sulla conformità a norma dei lavori di adeguamento dell'impianto elettrico e addirittura di quello antincendio eseguiti dalla ASL SA/2, si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno avviare un'inchiesta al fine di stabilire se sussistano responsabilità a carico dei dirigenti e/o funzionari del servizio sanitario;

se non si ritenga indispensabile accertare la sussistenza dei requisiti di idoneità della struttura, per essere la stessa adibita a struttura sanitaria, e la conformità a norma dei lavori eseguiti per il suo adeguamento;

quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di accertare responsabilità e cause del tragico evento.

Interrogazione sul divieto di importazione di immunoglobuline somministrabili per via endovenosa

(3-00048) (4 luglio 2001)

PIZZINATO, LONGHI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso:

che da oltre un anno i cittadini italiani, già stati sottoposti a trapianto di fegato, sono in difficoltà nel seguire le cure terapeutiche a causa del divieto del Ministero della sanità all'importazione – fra l'altro dalla Svizzera – di immunoglobuline somministrabili per via endovenosa in conseguenza della presenza di un conservante non previsto dalla Farmacopea italiana;

che nel dicembre 2000, stante l'aggravarsi della situazione, il Ministero della sanità autorizzava le Aziende sanitarie locali – che ne facevano specifica richiesta – ad acquistare all'estero immunoglubina per via endovenosa usata per i pazienti trapiantati di fegato e per la prevenzione dell'epatite B;

che a distanza di un anno la situazione si è ulteriormente aggravata poiché il Dipartimento per la valutazione dei medicinali e la competente

Commissione non hanno ancora definitivamente sciolto le riserve relativamente al suddetto farmaco, con la conseguenza che anche le Aziende ospedaliere trovano difficoltà a somministrarlo ai pazienti trapiantati di fegato,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministero della salute intenda porre in atto al fine di assicurare alle ASL ed alle Aziende ospedaliere la fornitura di immunoglobuline nelle quantità necessarie a soddisfare le esigenze per le cure (salvavita) dei numerosi pazienti trapiantati di fegato.

Interrogazione sulla presenza di OGM nel latte destinato all'alimentazione dei neonati

(3-00163) (30 ottobre 2001)

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso:

che il principio di precauzione informa il diritto ambientale dell'Unione Europea (UE) così come testualmente risulta dall'articolo 174A del Trattato di Amsterdam;

che il Libro Bianco UE sulla sicurezza alimentare, COM(1999) 719.def, prevede nel capitolo 2 l'adozione del principio di precauzione nel campo della valutazione del rischio alimentare;

che negli allegati al Summit europeo di Nizza, a seguito degli scandali alimentari e delle proteste crescenti, risulta che il Consiglio europeo ha approvato l'adozione del principio di precauzione in materia di sicurezza alimentare;

che l'adozione di misure di restrizione nel consumo di OGM appare in effetti una fattispecie classica di applicazione del principio di precauzione;

che si succedono a ritmi frenetici disposizioni normative europee e nazionali per tentare di tamponare le emergenze sui rischi alimentari e in particolare sul rischio BSE, che sono invece il frutto avvelenato di una politica ambientale, sanitaria e agroalimentare fallimentare, miope e completamente da rimodulare;

che il principio di precauzione in materia di tutela della sicurezza alimentare è sostanzialmente già presente nel nostro ordinamento a partire dal 1999 con il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1999 per quanto riguarda l'assenza assoluta di residui di Organismi geneticamente modificati (OGM) per gli alimenti destinati ai bambini con meno di tre anni;

che l'adozione del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1999 riflette l'impostazione della tutela assoluta della sicurezza alimentare per quanto riguarda i primi mesi di vita dei bambini;

che l'adozione del decreto ministeriale n. 371 del 2001 del Ministro della salute, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre 2001, consente invece la presenza di OGM nel latte destinato ai lattanti

nei primi mesi di vita, pur nel limite previsto dal regolamento CE n. 49/2000, contraddicendo il principio di precauzione e quello della tutela assoluta della prima infanzia;

che esistono modalità tecniche e logistiche, ancorché costose, di segregazione delle linee produttive tra linee con OGM e linee OGM «free»,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere:

per ritirare il decreto ministeriale n. 371 del 2001, per la parte che riguarda il limite consentito di OGM nel latte per lattanti, in base al principio dell'autotutela amministrativa;

per emanare un nuovo decreto ministeriale che stabilisca il livello zero di accettabilità per i residui di OGM nel latte in questione;

per il sostegno e la ricerca delle modalità più efficienti per la segregazione dagli OGM nella produzione del latte per lattanti.

Interrogazione sulla sperimentazione della multiterapia del professor Di Bella

(3-00237) (11 dicembre 2001)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-01483

SALERNO, PACE, BONATESTA, BEVILACQUA, COLLINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che, recentemente, il Presidente della regione Lazio ha annunciato di voler riprendere la sperimentazione della multiterapia del professor Luigi Di Bella;

che non esiste ancora una cura definitiva del cancro e che il numero di persone colpite da questo male è sempre in aumento;

che, nonostante le numerose attività di ricerca, pochi metodi hanno dato risultati definitivi e possibilità certe di guarigione;

che, nonostante l'esito negativo della sperimentazione svolta per ordinanza dell'ex ministro Bindi, molti malati, dopo aver constatato che la cura del professor Di Bella è in grado di alleviare il dolore nelle fasi terminali della malattia garantendo al malato migliori condizioni generali, continuano a credere in tale metodo sottoponendosi alla cura in forma privata ed a proprie spese;

che il dottor Raffaele Guariniello, pubblico ministero torinese, già un anno fa aveva reso noti alcuni risultati dell'indagine da lui condotta sulla sperimentazione del metodo Di Bella, rilevando che in occasione della sperimentazione della terapia sarebbero stati alterati i relativi protocolli, nonché utilizzati farmaci scaduti e in dosi errate;

che nel corso di tale indagine, inoltre, sarebbero emersi elementi che rilevano la responsabilità di quattro funzionari dell'Istituto Superiore della Sanità nell'alterazione dei protocolli,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei risultati dell'indagine condotta dal dottor Guariniello sulla sperimentazione della multiterapia del professor Di Bella e delle ipotesi di reato esplicitamente rilevate e denunciate dallo stesso magistrato;

se siano stati presi dei provvedimenti – e quali – nei confronti dei funzionari indicati da Guariniello già un anno fa come possibili responsabili delle irregolarità commesse durante la sperimentazione;

se non si ritenga opportuno, alla luce di quanto suesposto e in considerazione dei dubbi sollevati in merito alla validità della sperimentazione, assumere nuovi provvedimenti al fine di verificare l'attendibilità della sperimentazione del metodo multiterapeutico del professor Di Bella adottando idonee iniziative per tutelare la verità scientifica e la libertà di cura e non escludendo l'ipotesi di una nuova sperimentazione adeguata ed aderente – questa volta – al Protocollo dello stesso medico bolognese.

Allegato B

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Con lettera del 14 febbraio 2002, il senatore D'Onofrio ha comunicato che in data 13 febbraio 2002 il Gruppo da lui presieduto ha assunto la seguente, nuova denominazione: Unione Democristiana e di Centro, in sigla UDC (CCD-CDU-DE).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Attività produttive
(Governo Berlusconi-II)
Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (1149)
(presentato in data **14/02/02**)
Derivante da stralcio art. da 1 a 5; da 7 a 25 del DDL C.2031
C.2031-BIS approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. PEDRINI Egidio Enrico
Disciplina della ricerca e della produzione di farmaci orfani (1147)
(presentato in data **14/02/02**)

Sen. RONCONI Maurizio
Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1148)
(presentato in data **14/02/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. MORRA Carmelo
Nuovo ordinamento del fondo di previdenza del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uffici notificazioni (867)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 11º Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **15/02/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. FEDERICI Pasqualino Lorenzo ed altri
Istituzione della corte d'appello di Sassari (1051)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **15/02/02**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. DANIELI Paolo
Nuove norme sull'ordinamento del Corpo militare della Croce Rossa Italiana (769)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 12º Sanità
(assegnato in data **15/02/02**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. TURRONI Sauro ed altri
Disposizioni in materia di tutela e salvaguardia dei beni demaniali (1007)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 13º Ambiente
(assegnato in data **15/02/02**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. MORO Francesco ed altri
Disposizioni in materia di trasferimento di beni demaniali (1031)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 13º Ambiente
(assegnato in data **15/02/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. RONCONI Maurizio
Norme per la tutela e la valorizzazione storica della Via Lauretana (647)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., 13º Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **15/02/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. TOGNI Livio, Sen. ASCIUTTI Franco
Nuova disciplina per le attivita'circensi. Delega al Governo per la determinazione dei princìpi fondamentali in materia (1026)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **15/02/02**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. CREMA Giovanni ed altri
Norme per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie (768)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 4º Difesa, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **15/02/02**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. cost.

in data 14/02/2002 il Relatore MALAN LUCIO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

Sen. GIARETTA Paolo
«Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità» (236)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha approvato il disegno di legge: «Aumento del contributo ordinario all'Associazione culturale "Villa Vigoni", con sede in Menaggio» (962).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 14 febbraio 2002, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Collino, Nania, Battaglia Antonio, Bevilacqua, Bobbio, Bonatesta, Bongiorno, Bucciero, Caruso Antonino, Cozzolino, Curto, Danieli Paolo, De Masi, Florino, Grillotti, Kappler, Magnalbò, Meduri, Mulas, Palombo, Pedrizzi, Pellicini, Ragno, Salerno, Semeraro, Specchia, Tatò, Tofani, Valditara, Zappacosta, Balboni, Consolo, Nocco, Nessa, Menardi, Massucco, Delogu e Pace. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui collegamenti del lavoro nero o sommerso con la criminalità comune o organizzata» (*Doc*. XXII, n. 10).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di dirigente, nel-

l'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, al dottor Claudio Gorelli.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni

MONTAGNINO. – *Ai Ministri delle attività produttive, del lavoro e delle politiche sociali e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che su disposizioni della magistratura sono stati sequestrati, per inquinamento ambientale, alcuni impianti del Petrolchimico di Gela;

che tale stabilimento rappresenta il più grande polo chimico industriale del sud-Italia, nel quale lavorano circa 7 mila persone tra diretto ed indotto;

considerato che per ragioni di sicurezza gli impianti continueranno a funzionare per alcuni giorni e che successivamente saranno apposti i sigilli all'intero Petrolchimico, ad eccezione degli impianti della centrale elettrica che alimenta il depuratore e il dissalatore di Gela;

rilevato:

che esiste una denunciata e reiterata inadempienza da parte aziendale rispetto alle prescrizioni dell'Assessorato regionale al territorio e all'ambiente sui limiti di inquinamento ambientale imposti dalla legge;

che le ineludibili esigenze di tutela della salute dei cittadini che hanno determinato il provvedimento della magistratura devono essere coniugate con i diritti dei lavoratori del Petrolchimico gelese;

che tale chiusura acuisce ulteriormente e in maniera gravissima le difficoltà già presenti nel territorio gelese che hanno indotto tra l'altro la Commissione Antimafia ad effettuare una visita conoscitiva nella città;

che è necessario preservare l'economia dell'intera città dagli effetti derivanti dalla chiusura del Petrolchimico,

si chiede di conoscere quali interventi efficaci ed urgenti si intenda attuare per evitare devastanti penalizzazioni all'economia gelese e ai diritti dei lavoratori, salvaguardando contestualmente la salute dei cittadini.

(3-00315)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che l'ICE (Istituto per il Commercio con l'Estero) è l'Ente che ha il compito di sviluppare, agevolare e promuovere i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero;

che nell'ambito dei rapporti commerciali da promuovere vi rientrano quelli relativi a un settore importante per l'economia meridionale quale quello della produzione dell'olio di oliva;

che da circa tre anni i vari uffici ICE dei Paesi del bacino del Mediterraneo invitano produttori locali di olio di oliva ad una manifestazione che si tiene ad Andria, consacrata da Olitech 2001 capitale mediterranea dell'olio di oliva;

che i produttori vengono messi in contatto con la realtà produttiva pugliese, dalla quale possono attingere ai cosiddetti «segreti del mestiere» sia dal punto di vista commerciale, sia da quello tecnico (macchine per il trattamento dell'oliveto con prove in campo, impianti per l'estrazione e il confezionamento dell'olio, visite ai frantoi del territorio selezionati tra quelli più rappresentativi per modernità di dotazioni tecnologiche);

che l'Ufficio ICE di Damasco, di recente creazione, per un errore di valutazione o, più semplicemente per dimenticanza ha fatto presenziare a tale manifestazione un produttore siriano, che nulla aveva a che fare con l'olio di oliva, e il fatto che sia giunto accompagnato da guardie del corpo pare abbia scatenato la protesta degli altri invitati, protesta che ha trovato forma ufficiale in un incontro avvenuto presso la nostra ambasciata a Damasco tra l'addetto commerciale e il direttore dell'Olive Bureau,

si chiede di sapere:

se il «problema» verificatosi possa dipendere dal fatto che l'ufficio di Damasco, secondo la stampa specializzata, non sia ancora riconosciuto dalla Siria e di fatto non sia in grado di operare;

quali iniziative si ritenga di adottare in merito;

se esistano problemi tra l'Italia e la Siria considerato che, tra l'altro, l'industria turca ha rotto il monopolio italiano delle forniture di macchine per frantoi, riuscendo a vendere ben quattro linee di produzione nel solo anno 2001.

(4-01472)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che dal 1997 l'Ente Ferrovie dello Stato ha obbligato le Agenzie di viaggio, che prima effettuavano prenotazioni tramite le stazioni FS ed emettevano i biglietti manualmente, all'installazione di un sistema, presso le proprie sedi, per effettuare direttamente le prenotazioni;

che tale sistema è stato dato in dotazione alle Agenzie, ma solamente a noleggio, senza possibilità di acquisizione da parte delle stesse, per un costo mensile molto elevato che ammonta a 660 euro + Iva;

che, a detta delle Ferrovie dello Stato, sembrerebbe che il sistema per le prenotazioni sia stato assegnato ai vari C.R.S. (Computer Reservation System) a costo zero, ma gli stessi lo affittano alle agenzie a costi elevati;

che sul mercato i prezzi per l'affitto promossi dai vari C.R.S. sono gli stessi, nessuno propone risparmi e le Agenzie coinvolte, piccole e

grandi, della Calabria tirrenica e ionica ma anche di tutta Italia (sono 6.500) si trovano in grande difficoltà,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi affinchè il sistema per le prenotazioni dei biglietti delle Ferrovie dello Stato non sia più dato in esclusiva ai C.R.S., ma messi a disposizione di tutte quelle Agenzie che intendano acquistarlo;

se non ritenga opportuno, nel tentativo di far risparmiare e di poter continuare l'attività a molte Agenzie di viaggio, modificare il tipo di collegamento con il sistema centrale, permettendo alle stesse di usare Internet, come già fanno da tempo le compagnie aeree e i *tour operator.*

(4-01473)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che le ONG (organizzazioni non governative), tra cui la Movimondo, che operano nella cooperazione con i paesi in via di sviluppo, sono disciplinate dalla legge 26 febbraio1987 n. 49, recante «Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo», che all'articolo 28 prevede il «riconoscimento d'idoneità» di questi enti a svolgere attività istituzionali, mediante decreto del Ministro degli affari esteri, sentito il parere della Commissione per le organizzazioni non governative (art. 28 della legge n. 49/1987);

che l'idoneità può essere richiesta per l'attivazione di determinati progetti tra i quali la realizzazione di programmi a breve e medio periodo nei Paesi in via di sviluppo, nonché l'attività e la formazione in *loco* di cittadini di Paesi in via di sviluppo;

che l'effetto del riconoscimento di idoneità è, da un lato, quello della concessione di contributi per lo svolgimento di attività di cooperazione promossa dalle ONG, dall'altro il conferimento di incarico per realizzare specifici programmi di cooperazione, i cui oneri sono assunti dalla Direzione Generale del Ministero degli affari esteri;

che la Movimondo, nel dicembre 2001, si è presentata alle autorità siriane, inviata dal Ministero degli affari esteri, promettendo finanziamenti italiani per assistenza tecnica all'olivicoltura locale,

si chiede di conoscere:

se vi siano particolari caratteristiche tecniche per cui la detta ONG (Movimondo) sia stata prescelta e se, in caso negativo, non si ritenga di procedere ad ulteriori approfondite valutazioni in merito;

se tutto ciò sia avvenuto a seguito di regolare gara pubblica, visto che esistono, tra le circa 150 ONG, numerose che operano con successo in Siria, specificatamente nel settore olivicolo, che non sono mai state contattate.

(4-01474)

VIVIANI. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

in data 14 aprile 1999 la S.r.l. Ecoidea, con sede legale in Cologna Veneta (Verona), Via S. Michele 41, inoltrava richiesta al Sindaco di Cologna Veneta per un preventivo nulla osta alla realizzazione di un impianto di cogenerazione, alimentato da combustibile solido, da costruire in un'area di proprietà dell'Industria Agroidea, che ricadeva, secondo la zonizzazione del vigente PRG, in zona D4 agro-industriale, per la quale vanno rispettate «tutte le norme che regolano gli inquinamenti del suolo, dell'abitato e dell'atmosfera». Contemporaneamente Ecoidea faceva presente di aver già inoltrato domanda di autorizzazione alla costruzione di detto impianto al Ministero dell'Industria, alla Regione Veneto, all'Enel, all'Ufficio Tecnico delle imposte di fabbricazione e allo stesso Comune di Cologna Veneta (al quale l'autorizzazione è stata inoltrata contestualmente alla richiesta di preventivo nulla osta);

in data 29 aprile 1999 il Comune di Cologna Veneta rilasciava alla società ECOIDEA preventivo nulla osta alla realizzazione dell'impianto, «fatte salve tutte le autorizzazioni da rilasciarsi da parte degli Organi competenti prima della sua costruzione»;

in data 12 agosto 1999 il comando dei Vigili del Fuoco di Verona, con nota 13319, esprimeva parere favorevole alla realizzazione dell'impianto e analogo parere favorevole esprimevano il Dipartimento di Prevenzione Servizio Igiene e Sanità Pubblica in data 30 agosto 1999 e la Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 4026 in data 16 novembre 1999, sulla base del parere della Commissione tecnica regionale sez. Ambiente, per un impianto di cogenerazione della potenza di 2.275 Kwe;

in data 27 gennaio 2000 il Ministero dell'ambiente, con nota n. 361/SiAR/2000, esprimeva parere favorevole all'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di un impianto della potenza di 2 MW che effettuasse recupero di energia da rifiuti;

in data 28 febbraio 2000 la Soc. Ecoidea presentava alle istituzioni interessate domanda di raddoppio della linea;

in data 7 marzo 2000 il Ministero dell'industria, con decreto del Direttore Generale n. 23/2000, autorizzava la Soc. Ecoidea ad installare ed esercire una centrale di produzione di energia elettrica da rifiuti con potenza di 2,2MW, ubicata nel Comune di Cologna Veneta;

il 10 marzo 2000 il Comune di Cologna Veneta esprimeva parere favorevole al potenziamento dell'impianto di cogenerazione secondo la richiesta della Soc. Ecoidea senza che la questione fosse stata presentata in Consiglio comunale. Anzi, ad una richiesta di chiarimento da parte di un gruppo consigliare di minoranza «Cologna Nuova» il sindaco rispondeva che, in caso di costruzione di una centrale di cogenerazione, i cittadini sarebbero stati subito informati;

in data 22 marzo 2000 la ditta Ecoidea inoltrava domanda al Comune di Cologna Veneta, da sottoporre alla Commissione Edilizia, per la costruzione di un capannone per l'esercizio di un impianto di cogenerazione da realizzare nell'area Agridea in relazione al progetto approvato

dal Ministero dell'Industria il 7 marzo, progetto che solo in tale occasione veniva fatto conoscere all'Ufficio Tecnico Comunale;

due giorni dopo, il 24 marzo, la Commissione Edilizia comunale esprimeva all'unanimità parere sospensivo per carenza di documentazione relativa al funzionamento dell'impianto e alla sua connessione con l'attività agro-industriale;

successivamente, il 27 marzo 2000, la Commissione Edilizia comunale esprimeva, a maggioranza, parere favorevole a condizione che il materiale di rifiuto utilizzato per la combustione nell'impianto fosse obbligatoriamente carta, cartone e palettes di legno e che lo stoccaggio del suddetto materiale non avvenisse in area scoperta; conseguentemente, il 29 marzo il Comune di Cologna Veneta rilasciava la Concessione Edilizia n. 55/2000 inerente la costruzione di un capannone ad uso Agro-industriale per l'esercizio di un impianto di cogenerazione alimentato da rifiuti costituiti carta, cartone e palettes in legno;

in data 19 luglio 2000, il Comune di Cologna Veneta rispondeva ad una richiesta del Ministero dell'industria (prot. n. 205578 D.G.E.R.M. DIV XI) con una lettera (prot. 3186) in cui esprimeva parere favorevole, in riferimento alla concessione edilizia 55/2000, all'ampliamento dell'impianto. Va precisato che tale lettera è stata spedita con la data 30 maggio 2000, cioè anteriore al 5 giugno 2000, giorno in cui i Consiglieri di maggioranza ed opposizione hanno dato le dimissioni e posto fine all'Amministrazione in carica alla quale, il 7/6/2000, subentrava un Commissario Prefettizio. A seguito di questo atto irregolare il Comitato nato contro il progetto ECOIDEA, in data 22 febbraio 2001, consegnava al Comando dei Carabinieri di Cologna Veneta un esposto su presunti atti amministrativi irregolari. Dalle indagini svolte sono risultate irregolarità nella indicazione sulla suddetta lettera della data 30 maggio 2000, mentre in realtà essa è stata scritta e spedita il 19 luglio 2000. A prova di quanto verificato si è aggiunta la deposizione dell'autore di detta irregolarità all'Autorità Giudiziaria;

in data 23 giugno 2000 la Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 1779, sulla base del parere della Commissione Tecnica Regionale Ambiente, esprimeva parere favorevole al potenziamento dell'impianto di cogenerazione aumentando la potenza a 6.600 Kwe;

in data 15 settembre 2000 il Ministero della sanità – Servizio prevenzione, dettava, in accordo al parere espresso dalla Regione Veneto, alcune prescrizioni in ordine all'esercizio dell'impianto;

in data 30 ottobre 2000 il Ministero dell'ambiente esprimeva parere favorevole alla autorizzazione per il potenziamento dell'impianto della potenza di 6,6 MW;

in data 24 novembre 2000 (prot. n. 13778) la Soc. Ecoidea inoltrava domanda al Comune di Cologna Veneta domanda di variante alla concessione edilizia per la costruzione di un capannone Agro-industriale coerente con le prescrizioni contenute nella Concessione stessa;

il 13 gennaio 2001 la Commissione Edilizia comunale esprimeva parere sospensivo per carenza di documentazione e il 7 febbraio succes-

sivo esprimeva parere favorevole a condizione che fosse assicurata la compatibilità urbanistica, vale a dire che il capannone oggetto della domanda fosse in funzione ed in collegamento con l'impianto di cogenerazione e che l'energia prodotta da quest'ultima fosse prevalentemente destinata al fabbisogno energetico dell'Azienda Agro-industriale operante sulla medesima area, cioè Agridea-produzione di mangimi di Cologna Veneta e solo l'eventuale *surplus* possa essere venduto all'Enel;

l'8 febbraio successivo l'Ufficio Tecnico Comunale richiedeva ulteriori documenti al fine di rilasciare la Concessione di variante e precisamente:

attestazione comprovante la proprietà dell'area o altro titolo, in base a un diritto reale o personale;

attestazione del versamento degli oneri derivanti dalla legge 10/77 e dei diritti di segreteria;

dichiarazione dell'Amministratore Delegato di Ecoidea e del progettista che per «marchio Agridea» deve intendersi lo stabilimento Agridea di Cologna Veneta;

in tale occasione veniva ulteriormente prescritto che il capannone avrebbe dovuto essere funzionale all'impianto di cogenerazione che a sua volta non avrebbe potuto esercitare la propria attività in assenza dello stabilimento Agridea di Cologna Veneta, sul quale avrebbero dovuto essere preventivamente i potenziamenti programmati nella Relazione Tecnica, al fine di garantire che l'energia elettrica prodotta dal cogeneratore venisse utilizzata in maniera «prevalente» dalla stessa Agridea per il proprio fabbisogno energetico senza dover ricorrere all'uso dell'energia prodotta dall'Enel;

ottenuta la suddetta documentazione, pervenuta in data 12 marzo 2001, il Comune, in data 3 aprile 2001, rilasciava la Concessione edilizia n. 237/2001 relativa alla variante della precedente 55/2000;

in data 13 maggio 2001 sono stati eletti un nuovo Sindaco e una nuova Amministrazione Comunale i quali hanno dovuto constatare che:

in nessuna occasione il Sindaco precedente ha informato la Giunta, il Consiglio Comunale e la popolazione sui pareri favorevoli rilasciati, il primo nell'aprile 1999) dal Ministero dell'industria e da altri enti, relativi all'insediamento del cogeneratore nel territorio del Comune; la Giunta e il Consiglio sono venuti a conoscenza del fatto solo in occasione della richiesta di rilascio della concessione edilizia (marzo 2000);

una successiva richiesta (maggio 2000) da parte di alcuni Consiglieri comunali di convocare un apposito Consiglio sulla questione non è mai stata soddisfatta;

in data 5 giugno 2000 il Consiglio Comunale di Cologna Veneta si è sciolto per le contestuali dimissioni di nove Consiglieri in seguito al «rilascio delle autorizzazioni da parte del Sindaco *pro tempore* senza la dovuta informazione e consultazione»;

lo stesso giorno sono state depositate 167 firme di cittadini che chiedono la revoca della concessione edilizia alla Soc. Ecoidea; altre 883 firme di cittadini con analoga richiesta sono state depositate il 26/7/2000 e suc-

cessivamente un altro migliaio di firme sono state raccolte dal Comitato contro il cogeneratore sorto nel frattempo;

in data 6 febbraio 2001 la ditta «La Prontissima», direttamente confinante con la Soc. Ecoidea, segnalava la situazione di potenziale danno che il cogeneratore poteva presentare per la realizzazione del loro impianto per la lavorazione di prodotti agricoli, con investimenti di 30 miliardi e l'occupazione di 200 lavoratori oltre a 650/700 nell'indotto;

in data 4 aprile 2001, il Consiglio dell'Unione dei Comuni Adige-Guà, in seguito ad un dibattito interno sul cogeneratore, ha chiesto formalmente all'Amministratore Delegato di Ecoidea Ing. Menegazzi di sospendere i lavori in attesa dell'insediamento del nuovo Consiglio Comunale, richiesta che non è stata accolta dalla stessa Ecoidea;

ciò premesso la nuova Amministrazione comunale ha dovuto prendere atto che:

l'impianto in costruzione sorge in diretta prossimità del centro urbano, nella frazione Sule, in cui risiedono centinaia di persone;

non è stato presentato da Ecoidea nessun piano di emergenza in caso di disfunzione del cogeneratore;

non esiste alcuo studio valutazione di impatto ambientale e dei rischi per la salute che le emissioni di tale impianto possono produrre;

il territorio del Comune di Cologna Veneta è caratterizzato dalla presenza di culture agricole di pregio che formano gran parte dell'attività economica della zona e che si ritiene di vitale importanza difendere e tutelare;

con procedimento notificato il 20 aprile 2001 la Soc. Ecoidea ha contestato al Comune di Cologna Veneta, nella persona del Commissario Prefettizio, alcune prescrizioni contenute nelle concessioni rilasciate;

in data 10 maggio 2001 il Comune di Cologna Veneta, nella persona del Commissario Prefettizio, si è costituito presso il TAR del Veneto contro il procedimento;

i pareri richiesti al Ministero per le autorizzazioni di legge e rilasciati – il primo con lettera del Segretario Comunale n. 2010 del 21/2/2000 e il secondo da parte del Sindaco con lettera n. 3186 del 30/5/2000 – sono oggetto di esame da parte dell'Autorità Giudiziaria;

conseguentemente, in data 7 giugno 2001 il Consiglio Comunale deliberava:

di istituire una Commissione consiliare speciale sul problema;

di attivarsi presso i Ministeri competenti (Industria, Ambiente) e presso la Regione Veneto e la Provincia di Verona, affinché le autorizzazioni rilasciate vengano revocate e sia fatta chiarezza su tutto l'*iter* amministrativo seguito;

successivamente l'Ufficio Tecnico Comunale ha avviato un procedimento di autotutela circa il vincolo d'uso dell'energia prodotta,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare in merito alla revoca delle autorizzazioni precedentemente concesse, per la costruzione dell'impianto di cogenerazione dislocato nel Comune di Cologna Veneta, in relazione alle evidenti irregolarità presenti nella vicenda, in attesa che

vengano chiariti tutti gli aspetti dell'iter amministrativo e siano completati gli ulteriori adempimenti previsti dalla legislazione in vigore.

(4-01475)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che i primi giorni del passaggio alla nuova moneta hanno comportato per la categoria dei tabaccai, oltre ai diversi disagi comuni a tutte le categorie economiche, ulteriori difficoltà nella gestione dei resti in lire per i tabaccai che, ricordiamo, hanno prezzi imposti, anche e soprattutto con il grave danno della riduzione del loro volume d'affari per la vendita di valori bollati;

che difatti i tabaccai, pur essendosi recati nei giorni scorsi per il consueto approvvigionamento di tali valori presso gli uffici preposti, si sono visti negare le proprie richieste in virtù di una carenza totale sia di valori bollati in euro che in lire/euro;

considerato:

che i rivenditori si sono trovati costretti paradossalmente – quasi fosse una loro mancanza – a giustificare la situazione contingente nei confronti dei clienti ai quali sono stati negati, per forza di cose, valori o cambiali;

che, ancora una volta, la carenza in parola sembra cagionata da un'impossibilità del Poligrafico a smaltire l'aggravio di lavoro dovuto all'introduzione della nuova moneta,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda prendere per superare la particolare situazione in parola;

se non si ritenga opportuno, stante la condizione dell'Istituto Poligrafico, gravato ormai da diversi anni da un eccessivo carico di lavoro, affidare la stampa ad altra azienda del settore, eventualmente commissionando dei lavori anche all'estero nei paesi dell'Unione Europea;

se comunque per il futuro si intenda consigliare alla dirigenza del Poligrafico una più corretta ed adeguata programmazione del lavoro;

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per ripristinare una corretta ed efficiente produzione e distribuzione dei valori bollati e dei foglietti cambiari al fine di evitare l'imminente blocco totale delle attività amministrative e giudiziarie e quali provvedimenti si intenda prendere per evitare analoghi problemi in futuro.

(4-01476)

SPECCHIA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che con decreto del Ministro del lavoro sono state assegnate le quote di ingresso per i lavoratori extracomunitari stagionali;

che alle Regioni Puglia e Basilicata non è stata assegnata alcuna quota e ciò per il secondo anno consecutivo;

che tale decisione ha immediatamente provocato le sacrosante proteste delle associazioni degli agricoltori che facevano affidamento sui la-

voratori extracomunitari stagionali, in particolare per i raccolti del pomodoro, per i prodotti ortofrutticoli in generale, per l'uva eccetera, tanto che per la sola Puglia era stato stimato un fabbisogno annuo di 3.725 lavoratori extracomunitari;

che, a seguito di un bando pubblicato dal Governo di centro-sinistra, l'Osservatorio permanente sull'immigrazione dovrebbe essere istituito a Napoli, quando invece da tempo vi sono state numerose richieste affinché l'Osservatorio avesse sede in Puglia;

che la Puglia è una regione di frontiera che da diversi anni, per conto dell'Italia e dell'Europa, si è impegnata nell'accoglienza degli immigrati clandestini;

che, pertanto, appare davvero incomprensibile la possibilità che l'Osservatorio sull'immigrazione non venga localizzato in Puglia,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno:

assegnare alla Puglia e alla Basilicata un numero di quote di lavoratori extracomunitari stagionali, tenendo conto delle richieste degli agricoltori, e ciò anche per evitare i gravi fenomeni dei lavoratori stagionali clandestini e del caporalato;

scegliere la Puglia come sede dell'Osservatorio permanente sulla condizione degli immigrati.

(4-01477)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che l'Amministratore Delegato dell'Enel, dottor Franco Tatò, ha dichiarato che l'Enel diserterà la prossima edizione della Fiera del Levante di Bari;

che tale incomprensibile decisione appare subito come una sorta di ritorsione nei confronti del ruolo forte che la Regione Puglia ha avuto nel bloccare la vendita privilegiata dell'acquedotto pugliese all'Enel;

che, ovviamente, vi sono state generali commenti negativi su quanto annunciato dall'Enel tanto che il Presidente della Giunta Regionale ha dichiarato: «Ho il sospetto che le recenti iniziative Enel in Puglia .... siano viziate da grave inimicizia e fatto personale» e che «l'impero Enel che il dottor Tatò amministra non è un patrimonio personale, è una grande azienda pubblica»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo condivida l'ostile atteggiamento dell'Enel nei confronti della Puglia e se non ritenga di intervenire per far cambiare atteggiamento all'Enel.

(4-01478)

MARTONE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la Regione Liguria, con decreto di Giunta nº 3282 del 29/2/99, aveva stanziato per il comprensorio del Tigullio la somma di 700 milioni di lire come finanziamento per la costruzione di un canile a livello comprensoriale che avrebbe dovuto far fronte ai problemi del randagismo locale;

la normativa regionale prevedeva la data del 20 aprile 2001 come termine ultimo per l'inizio dei lavori, oltre il quale il contributo regionale sarebbe stato dirottato per altre destinazioni;

i comuni interessati del comprensorio non riuscirono a trovare un accordo per la costruzione dell'impianto nei tempi previsti dal decreto regionale perdendo così la possibilità di usufruire del finanziamento;

considerato che:

nel comprensorio del Tigullio non esiste una struttura pubblica che possa organizzare il ricovero dei cani randagi ai sensi della legge regionale di riferimento;

in loco solo il mondo dell'associazionismo zoofilo ed animalista, coadiuvato da privati cittadini sensibili al problema, ha permesso fino ad oggi di offrire ricovero alle migliaia di animali randagi,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare affinchè venga risolto il grave problema del randagismo nel comprensorio del Tigullio;

quali siano stati i motivi per cui gli amministratori dei comuni interessati al finanziamento non sono giunti ad un accordo per progettare e programmare l'inizio dei lavori della struttura nei termini stabiliti dalla delibera regionale, perdendo così lo stanziamento;

se non si ritenga opportuno avviare delle indagini per accertare inadempienze da parte degli amministratori interessati o eventuali omissioni.

(4-01479)

CURTO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo all'indomani del giustificato allarmismo causato dalle dichiarazioni rese davanti alla Commissione Trasporti della Camera dei deputati da parte del Presidente dell'ENAV, Giulio Spano, il quale, nella circostanza, ebbe sostanzialmente ad affermare: «La sicurezza del volo in Italia? Non mi sento di garantirla, oggi meno di prima»;

ove le valutazioni siano confermative delle dichiarazioni del Presidente dell'ENAV, quali siano le iniziative che si intende assumere al riguardo, anche al fine di definire puntualmente carenze, inefficienze e responsabilità;

ove, invece, le valutazioni non siano corrispondenti a quelle rese dal Presidente dell'ENAV, quali siano le iniziative che si intende assumere a tutela della credibilità e del prestigio dell'intero comparto aereo nazionale e se non si ritenga, altresì, che non possano essere ulteriormente consentite contrapposizioni e sovrapposizioni all'interno dello stesso Ente, fatti che minano sia all'interno che all'esterno l'immagine del citato comparto;

se non si ritenga di dover far luce sulla gestione complessiva dell'ENAV da parte dell'amministratore delegato, Sandro Gualano, già destinatario di precise critiche a causa dell'assegnazione di alcune superconsu-

lenze sulle quali il dubbio sulla reale opportunità sarebbe forte almeno quanto il dubbio che sull'intera gestione stia prevalendo il metodo clientelare rispetto a quello aziendale;

se non si ritenga infine, data la delicatezza del tema, di dover rispondere al presente atto ispettivo quanto più tempestivamente possibile, anche al fine di verificare l'opportunità di una apposita iniziativa parlamentare al riguardo (Commissione d'indagine o d'inchiesta).

(4-01480)

MALABARBA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 15 febbraio 2002 l'organizzazione sindacale nazionale S.In.Cobas ha indetto 24 ore di sciopero del personale marittimo della Tirrenia;

l'associazione dell'armamento di linea Fedarlinea ha comunicato all'utenza in forma preventiva il sicuro fallimento dello sciopero con comunicato dell'11 febbraio scorso;

la Tirrenia abitualmente utilizza personale precario e ricattabile (a cui non sono applicate le tutele dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori) in misura massiccia ed in particolare nelle giornate in cui è proclamato uno sciopero;

il 70 per cento delle navi traghetto garantisce servizi ritenuti «essenziali», vanificando le concrete possibilità di esercitare il diritto di sciopero da parte della grande maggioranza dei lavoratori;

in occasione dello sciopero del 15 febbraio 2002, cinque lavoratori iscritti al S.In.Cobas, in forza alla motonave Florio, in servizio sulla linea Napoli – Palermo, non rientrante nelle fasce di servizio essenziale, sono stati impropriamente trasferiti su altra imbarcazione dove lo sciopero è impedito e sono stati sostituiti da personale precario a chiamata,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda adottare nei confronti del comportamento palesemente antisindacale e a scopo intimidatorio della società Tirrenia;

quale intervento si intenda effettuare nei confronti della Commissione nazionale di garanzia perché il diritto ad esercitare le libertà sindacali nel trasporto marittimo non subisca ostacoli.

(4-01481)

MALABARBA, DE ZULUETA, MARTONE, BOCO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella giornata di martedì 12 febbraio 2002 la Commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato si è trasferita in Puglia per le audizioni relative alle centinaia di richiedenti asilo sbarcati a Gallipoli ed attualmente ospitati, per quanto si conosce, nei locali del Centro Orizzonte;

subito dopo lo sbarco, il Sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano avrebbe affermato il 31 gennaio, secondo quanto riportano le agenzie di stampa, che «esaurita la fase della prima accoglienza (...) coloro che

non hanno titolo al riconoscimento dello *status* di rifugiati saranno espulsi e riaccompagnati nel paese d'origine». Il giorno dopo il Presidente del Consiglio Berlusconi convocava alla Farnesina l'ambasciatore turco Utkan per auspicare, trovando su questo il pieno accordo dell'ambasciatore, «un accordo di riammissione in Turchia delle persone illegalmente provenienti dal quel paese»;

il Governo non può ignorare che il rimpatrio coatto dei richiedenti asilo non riconosciuti non può essere deciso in via generale, ma può solo essere disposto caso per caso, dietro verifica della situazione personale e di quella del paese di origine, nel rispetto di tutte le garanzie (ivi compreso il ricorso alla magistratura ordinaria e amministrativa) e comunque del divieto di «refoulement» in paesi in cui si rischino persecuzioni (Turchia e Iraq, ad esempio), né che il motivo per cui gli accordi con la Turchia non sono giunti finora a prevedere la riammissione coatta sta proprio negli scarsi standard di quel paese in materia di diritti umani;

ai quasi cinquecento cittadini stranieri sbarcati dalla nave turca Engin è stato riservato un trattamento inusuale. A tutti è stato chiesto se volevano fermarsi e chiedere asilo in Italia. A coloro che hanno risposto di no, o che siano stati considerati non meritevoli di accedere alla procedura di asilo (anche in base a criteri opinabili: un cittadino turco, figlio di un genitore turco e uno kurdo, si è visto negare la possibilità di chiedere asilo solo perché turcofono e non kurdofono), è stata immediatamente notificata l'intimazione a lasciare il territorio nazionale. Viceversa, a coloro che hanno risposto di sì non è stato dato, fino ad oggi, alcun permesso di soggiorno provvisorio, come accade di solito. Gli uni e gli altri sono stati trattenuti sotto stretta sorveglianza, evidentemente in attesa dell'arrivo della Commissione centrale;

già nella scorsa estate la Commissione si trasferì in Puglia per l'audizione dei reduci da un altro grande sbarco. Quei profughi hanno riferito di colloqui non superiori a cinque-dieci minuti a testa (necessariamente sommari per l'impossibilità di raccogliere in pochi giorni idee, memorie e prove delle persecuzioni subite) su sei o sette tavoli operanti contemporaneamente, e quindi con la fisica impossibilità del rappresentante Acnur di seguirli tutti. L'esito fu il rigetto di una parte non irrilevante delle istanze. Gli interessati furono trasferiti nel Cpt «Regina Pacis» di San Foca, da dove dodici di loro furono poi prelevati dalla polizia, nonostante avessero presentato ricorso, e rimpatriati in Turchia via Malpensa. Uno dei dodici è poi rientrato fortunosamente in Italia ed ha ottenuto un riesame della sua posizione, poiché portava ancora i segni delle torture subite all'arrivo, mentre una delegazione di giuristi italiani, recatasi in seguito a Istanbul per altre ragioni, ha saputo dai legali turchi che un altro dei dodici è in carcere e vi resterà a lungo, essendo stato precedentemente condannato per reati politici. Tutti gli altri erano stati comunque detenuti e spesso maltrattati all'arrivo, e poi liberati solo dietro il pagamento di una forte penale da parte delle loro famiglie;

quanto sopra corrisponde del resto a quanto verificato da una missione della tedesca Pro Asyl, in seguito alla quale lo scorso anno diverse

Corti tedesche e lo stesso governo dovettero rivedere, rispettivamente, molte decisioni prese e l'orientamento generale al rimpatrio in Turchia dei rifugiati non riconosciuti;

tutto sembra convergere ora verso una ripetizione su più vasta scala della stessa procedura sommaria di audizione e dell'altrettanto sommario rimpatrio, quantomeno dei kurdi di origine turca, se non anche (in caso di un accordo di riammissione con la Turchia che lo preveda) dei kurdi di origine irakena, per i quali un rimpatrio diretto non può darsi per ragioni logistiche;

da alcuni mesi la Commissione si è orientata (forse anche per un problema di aggravio di lavoro in sede di rinnovo) a non associare, come avveniva un tempo per quasi tutti i kurdi, la richiesta di protezione «umanitaria» al rigetto dell'istanza di asilo. Questo orientamento, insieme al moltiplicarsi dei rigetti spesso non motivati se non attraverso formule riprodotte in fotocopia, sta producendo una situazione drammatica: il solo servizio asilo dell'associazione Azad denuncia a Roma una ventina di casi di rifugiati kurdo-turchi non riconosciuti, di fatto clandestini. Circa un mese fa alcuni di loro hanno effettuato uno sciopero della fame, chiedendo un riesame (anche in base a nuove prove delle persecuzioni subite), per il quale sembra che non ci sia molta disponibilità da parte della Commissione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover spiegare ed eventualmente correggere in Parlamento i resoconti giornalistici delle dichiarazioni citate del sottosegretario Mantovano e del presidente Berlusconi, che viceversa, se confermate, configurerebbero, a parere degli interroganti, una grave violazione delle garanzie previste dalla Convenzione di Ginevra e della legge italiana;

se il Ministro non ritenga necessario vigilare ed eventualmente intervenire affinché non si realizzino violazioni delle medesime garanzie nell'esame delle richieste di asilo in corso in Puglia e nel successivo trattamento delle persone le cui istanze fossero eventualmente respinte, escludendone comunque un rimpatrio forzoso nei paesi nei quali la loro sicurezza e incolumità non è garantita;

se, a fronte delle notizie circa il perdurante divieto di espressione della cultura, della lingua e dell'identità kurda in Turchia e negli altri paesi che ospitano minoranze kurde, il Ministro non ritenga di disporre affinché, ferme restando le eventuali procedure individuali di asilo politico, sia attribuita ai kurdi che giungono in Italia, per decreto interministeriale o attraverso una raccomandazione della Commissione centrale, una forma di protezione umanitaria automaticamente prorogabile finché permangano le condizioni di repressione.

(4-01482)

SALERNO, PACE, BONATESTA, BEVILACQUA, COLLINO. – *Al Ministro della salute*. – *(Già* 3-00237)

(4-01483)

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 122ª seduta pubblica del 14 febbraio 2002, a pagina 53, sopprimere nell'intervento del senatore Carrara il quinto, il sesto e il settimo capoverso.